

## **SOMMARIO**

- 1** *ITALIA – SLOVENIJA*  
**Un percorso di riconciliazione e amicizia insieme a Sergio Mattarella e Borut Pahor**  
I protagonisti della storica stretta di mano di fronte ai luoghi della memoria nel 2020 hanno ricevuto una laurea honoris causa in giurisprudenza dall'Università di Trieste. Nell'aula magna dell'ateneo, hanno sottolineato il percorso di riconciliazione e collaborazione intrapreso da Italia e Slovenia, ma anche la profonda stima e amicizia reciproche
- 5** *ROMA – RIM*  
**Anche quest'anno dieci milioni di euro per la minoranza linguistica slovena**  
Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto con cui il ministro delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, conferma lo stanziamento annunciato nella legge di previsione di bilancio
- 6** *TRIESTE – TRST*  
**Per la trascrizione dei caratteri con segno diacritico sulla patente e dal medico**  
Riunione del tavolo istituzionale per le questioni della minoranza linguistica slovena
- 10** *TRIESTE – TRST*  
**Per gli elettori della minoranza slovena il modello interetnico è comprensibile**  
Intervista a Valentina Repini, che dall'ottobre dello scorso anno è coordinatrice regionale della componente slovena nel Partito democratico
- 13** *TRIESTE – TRST*  
**La collaborazione non dipende solo da Unione slovena**  
La segretaria regionale del partito, Fulvia Premolin, ha replicato all'intervista rilasciata da Valentina Repini
- 16** *OPICINA – OPČINE*  
**Il Primorski dnevnik al centro dell'attenzione**
- 18** *VALLI DEL TORRE – TERSKE DOLINE*  
**Ecco perché non c'è un sistema scolastico bilingue**
- 19** *TRIESTE – TRST*  
**In sloveno non solo negli atti, anche sulle buste**
- 25** *IN MEMORIAM*  
**Morto a 85 anni Samo Pahor, impegnato per un bilinguismo pieno**

# Un percorso di riconciliazione e amicizia insieme a Sergio Mattarella e Borut Pahor

*Ad inizio aprile i protagonisti della storica stretta di mano di fronte ai luoghi della memoria nel 2020 hanno ricevuto una laurea honoris causa in giurisprudenza dall'ateneo triestino, che celebra i suoi 100 anni. Nel ricevere il riconoscimento nell'aula magna, hanno sottolineato il percorso di riconciliazione e collaborazione intrapreso da Italia e Slovenia, ma anche la profonda stima e amicizia reciproche*

**A** quattro anni dalla storica stretta di mano di fronte ai luoghi della memoria, Borut Pahor e Sergio Mattarella si sono ritrovati a Trieste, per ricevere un segno tangibile del loro contributo alla pacificazione e alla collaborazione fra Italia e Slovenia.

In occasione dei 100 anni dell'Università di Trieste, venerdì, 12 aprile l'ateneo ha conferito ai due uomini di Stato una laurea honoris causa in giurisprudenza, per aver saputo, dice la motivazione, contribuire a trasformare «la frontiera adriatica da territorio di aspro conflitto etnico e culturale, ad area di dialogo, di cooperazione e di amicizia».

Protetto da uno strettissimo servizio di sicurezza, Sergio Mattarella è arrivato all'ateneo triestino, all'interno del quale, per precisa volontà dell'organizzazione, le lezioni sono continuate regolarmente e, dopo i saluti con le autorità locali e con il rettore Roberto di Lenarda, ha preso posto accanto al collega e amico Borut Pahor.

Gli interventi sono stati aperti dal saluto del Rettore, che ha sottolineato come la laurea honoris causa sia stata assegnata a due persone che hanno contribuito alla difesa dei valori democratici, alla promozione della pace e alla cooperazione fra i popoli. Di Lenarda ha anche parlato dei conflitti in corso, affermando che l'Università ha «la responsabilità di sostenere la fine immediata del massacro nella striscia di Gaza, ma non meno di condannare l'ignobile attacco di Hamas del 7 ottobre scorso».

Dopo la laudatio dei professori Davide Rossi e Fabio Spitalieri, dedicata al passato e al futuro dei rapporti fra le comunità lungo il confine e più in generale in Europa, è stato il momento del conferimento, mentre sugli schermi dell'aula magna appariva la foto della stretta di mano di quattro anni fa fra i due presidenti,

che hanno indossato la toga e ricevuto la laurea.

Nella successiva Lectio magistralis, Pahor ha puntato molto sui rapporti di stima e amicizia con Mattarella, che hanno portato a un risultato storico: «Presidente, caro amico Sergio Mattarella – ha detto concludendo in italiano il suo intervento – si dice che in politica non c'è spazio per l'amicizia, ma non è vero. Tu sei un grande statista e un mio grande amico. Ho avuto fiducia in te nei momenti più difficili, ci siamo aiutati a vicenda e insieme abbiamo vinto. Grazie a te ho cominciato a credere che persino in politica ci sia posto per la vera amicizia e mi auguro che nel nostro mondo l'amicizia riesca a prevalere sul risentimento e l'odio».

Pahor ha anche ricordato il percorso e la volontà di collaborazione fra i due paesi, che hanno portato alla restituzione del Narodni dom e alla stretta di mano di fronte ai luoghi della memoria, «un atto – ha detto – che non era dovuto, anzi era addirittura rischioso, perché andava contro pregiudizi radicati», ma riconoscere reciprocamente lo storico dolore di entrambe le parti, ha confermato che pacificazione e riconciliazione sono possibili solo attraverso l'eterna ricerca della verità.

Anche Mattarella ha sottolineato il valore dell'attività di Pahor per la convivenza e la pace, ricordando come Italia e Slovenia ora condividano «la consapevolezza che la comune adesione e appartenenza alla casa europea e ai valori euro-atlantici rappresentano quell'elemento identitario che rafforza nei nostri Paesi lo sguardo verso il futuro».

«La riconciliazione con la storia – ha aggiunto – non ci libera dal dovere di conoscerla e di ricordare, come Borut Pahor ha più volte sottolineato. Non conduce a letture di comodo del passato né relativizza le responsabilità, ma ci consente di coltivare sentimenti di ri-

spetto per le sofferenze di ciascuno, in luogo di nutrire rancore e contrapposizione». Mattarella ha ricordato che il percorso di riconciliazione era iniziato con la Dichiarazione congiunta del Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, del Presidente della Repubblica di Slovenia, Danilo Türk e del Presidente della Repubblica di Croazia, Ivo Josipović, che espresse «la ferma volontà di far prevalere quel che oggi ci unisce su quel che ci ha dolorosamente diviso in un tormentato periodo storico, segnato da guerre tra Stati ed etnie». «Dieci anni dopo, con la visita congiunta alla foiba di Basovizza e al monumento ai fucilati del Tigr, con il Presidente Pahor abbiamo voluto testimoniare che ciò che ci unisce oggi è più forte di ciò che ci ha separato in passato e che, insieme, sappiamo commemorare le vittime di quegli anni sanguinosi».

Mattarella ha anche approvato la scelta di Pahor «di continuare il suo impegno personale per i Balcani occidentali e a favore del processo per una indispensabile e veloce integrazione europea dell'intera regione». La cerimonia si è chiusa con l'inno alla gioia, dopo il quale Mattarella ha lasciato l'ateneo, diretto in Prefettura.

Tornando alla cerimonia, non è mancato un piccolo fuori programma, con uno studente che, durante il discorso di Mattarella, ha alzato la mano. Non si trattava però di un gesto politico: lo studente, di origini ucraine, voleva, ha poi raccontato, solo ringraziare i Presidenti per il sostegno al suo paese. Dopo la cerimonia il giovane, che è anche un rappresentante degli studenti, ha parlato anche con il Rettore, che ha assicurato che avrebbe riferito il messaggio ai due Presidenti.

L'intervento di Mattarella ha anche avviato un dibattito sulla libertà di pensiero nelle università. Il capo dello Stato aveva ricordato le iniziative di cooperazione dell'Università di Trieste con le omologhe università slovene. «Dibattito, critica e dissenso collegati tra gli atenei di tutti i paesi, al di sopra dei confini e al di sopra dei contrasti tra gli Stati: se si recide questo collegamento, – ha detto – questo prezioso scambio di riflessioni, di collaborazioni, di esperienze, non si aiutano i diritti, non si aiuta la libertà né la pace, ma si indebolisce la forza del dibattito, della critica, del dissenso. Si aiuta il potere, quello peggiore, che ha sempre cercato di tenere isolate le università del proprio Paese, di impedirne il collegamento con quelle oltre confine». [...]

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 12. 4. 2024)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:  
www.slov.it  
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

## **Una cerimonia solenne nel segno dell'amicizia e degli ostacoli spariti**

*Nelle lectio magistralis presentate in occasione del conferimento della laurea honoris causa da parte dell'Università di Trieste, il già presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, e il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, hanno posto l'accento sui valori che uniscono e sul superamento delle barriere*

### **L'amicizia di Borut Pahor**

«Caro amico Sergio Mattarella, si dice che in politica non c'è spazio per l'amicizia, ma non è vero, tu sei un grande statista e un mio grande amico. Ho avuto fiducia in te nei momenti più difficili, ci siamo aiutati a vicenda e insieme abbiamo vinto. Grazie a te ho cominciato a credere che persino in politica c'è posto per la vera amicizia. Mi auguro che nel nostro mondo l'amicizia riesca a prevalere su risentimento e odio». Sono le parole che Borut Pahor, al termine della lectio magistralis letta in lingua slovena, ha voluto rivolgere, in italiano, a Mattarella, seguite dagli applausi scroscianti del pubblico, tutto in piedi. Il doveroso formalismo della cerimonia e il lessico istituzionale hanno lasciato il posto a qualcos'altro: la sincera, semplice amicizia tra due uomini consapevoli di aver cementato, attraverso quel legame, anche il rapporto tra due popoli per troppo tempo divisi. Uno dei momenti più toccanti della cerimonia, a conclusione di un discorso, quello di Pahor, in cui proprio il concetto di amicizia, nella sua accezione più ampia, è stato più volte richiamato.

«Ricevere questo alto riconoscimento assieme all'amico, il Presidente Mattarella, conferisce all'occasione un'aura e una magia del tutto particolari» ha premesso Pahor, aggiungendo che «senza il suo fermo attaccamento ai valori che condividiamo, senza la sua ampiezza intellettuale e politica, senza la sua innata cordialità che ispira grande fiducia, le mie e le nostre conquiste non sarebbero state possibili».

Pahor è, quindi, tornato allo storico 13 luglio 2020 considerato «dall'opinione pubblica slovena, italiana ed europea un evento politico eccezionale»: «Indubbiamente – ha sottolineato – per la restituzione del Narodni dom dopo cent'anni alla comunità slovena. E soprattutto per il simbolico omaggio dinanzi a entrambi i monumenti commemorativi. Questo atto non era dovuto. Anzi, era addirittura rischioso, andava contro pregiudizi saldamente radicati nelle due comunità nazionali. Per molti anni la maggior parte degli italiani è passata davanti al monumento ai quattro eroi (il cippo in memoria di quattro sloveni fucilati dai fascisti, ndr) senza prestare la dovuta attenzione

e ritenerli degni di ricordo. Per molti anni la maggior parte degli sloveni è passata davanti al monumento delle foibe senza prestargli la dovuta attenzione e ritenerlo degno di ricordo. Come fossero due verità storiche escludenti e inconciliabili».

«A fine luglio 2020 a Capodistria – ha raccontato Pahor – un ragazzo mi fermò e stringendomi la mano mi ringraziò per ciò che avevamo fatto con Mattarella. Il suo gesto mi commosse. Aveva 16 anni e faceva parte della comunità italiana. Fin dall’inizio abbiamo perseguito l’ideale di un comune futuro europeo. È meraviglioso che in così poco tempo si sia riusciti a tracciare in modo suggestivo un collegamento storico tra passato e futuro, rappresentato in modo eccellente dal progetto della Capitale europea della cultura 2025. Una grande opportunità di approfondimento del rispetto, della comprensione e dell’amicizia tra le due Gorizie, una città tra due nazioni, e per trasmettere il messaggio universale europeo di pace e convivenza».

«Viviamo in un’epoca in cui il mondo sta cambiando, diventando multipolare» e «si pone la questione se saremo in grado di stabilire le nuove regole in modo pacifico – ha concluso Pahor –, senza incorrere in un conflitto di proporzioni globali. Tutto ciò che abbiamo fatto con Mattarella lo abbiamo fatto perché crediamo nella pace duratura, nel sacro dovere degli uomini di Stato di adoperarsi in suo favore. Come ci siamo fidati quando rientravamo a Roma e a Lubiana, quel 13 luglio, sentivamo un profondo senso di appagamento e soddisfazione. Grazie per aver voluto confermare a me e a tutte le persone pacifiche e democratiche di entrambe le nazioni, con questo riconoscimento, che, in questi tempi turbolenti per l’Europa e il mondo, abbiamo fede in un pacifico futuro comune».

### **Mattarella e gli steccati spariti**

«Slovenia e Italia hanno saputo abbattere barriere e ostacoli lungo il percorso compiuto in questi trent’anni, riuscendo a superare la nozione stessa di confine. Al suo posto c’è l’Europa, spazio comune di integrazione, di dialogo, di diritti, di una cultura condivisa che si nutre delle diversità e ne fa punto di forza». È uno dei passaggi più significativi della lectio magistralis del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, appena insignito della laurea honoris causa in giurisprudenza. Diversità che nella nuova Europa non sono più fonte di divisione, ma «di forza»: ecco il punto d’arrivo del percorso di riconciliazione tra i popoli del confine orientale. «Mi auguro – ha aggiunto – che questa esperienza possa ispirare altri territori transfrontalieri nel continente europeo, dove il concetto di confine è tuttora vissuto in modo conflittuale». Mattarella ieri ha voluto più volte mettere in risalto i meriti

della Slovenia nel suo cammino europeo. Lo ha fatto ricordando anzitutto «la storica visita a Lubiana» di Francesco Cossiga, primo Capo di Stato straniero a recarsi nella Slovenia indipendente il 17 gennaio 1992, sottolineando «fin dall’inizio la comune volontà di lavorare assieme per una nuova Europa, fondata su democrazia, pace e unità». E «tra pochi giorni verranno celebrati i vent’anni dell’ingresso della Slovenia nell’Ue, per il quale non fu indifferente il confronto tra Lubiana e Roma».

Per il Presidente «l’integrazione slovena nelle istituzioni europee è un evento di successo straordinario. Nell’arco di una generazione Lubiana ha compiuto un percorso che oggi la fa sedere con autorevolezza nel Consiglio di Sicurezza dell’Onu». «Tra le tappe che hanno scandito la crescita dei rapporti in questa regione», Mattarella ha citato «quella che vide protagonista Trieste, con il Concerto dell’amicizia, del 13 luglio 2010 alla presenza dei Capi di Stato di Slovenia, Croazia e Italia» e «la dichiarazione congiunta dei presidenti Giorgio Napolitano, Danilo Türk e Ivo Josipovic» sul superamento di «quel che ci ha dolorosamente diviso».

Non poteva mancare il tema di Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025: «È stata scritta – così Mattarella – una nuova importante pagina della nostra storia. Con Pahor le abbiamo visitate assieme nel 2021. Quella piazza (la Transalpina ndr), che fu posto di frontiera, raffigura il confine quale luogo di incontro e di unione». Poi il ringraziamento «all’amico Borut» per «la sua amicizia, la visione politica, il segno profondo impresso nella storia del suo Paese, della regione balcanica, dell’intera Europa». «La riconciliazione con la storia – ha continuato Mattarella – non ci libera dal dovere di conoscerla e di ricordare, come Pahor ha più volte sottolineato» e «ci consente di coltivare sentimenti di rispetto per le sofferenze di ciascuno, in luogo di nutrire rancore e contrapposizione».

«Si iscrive in questo processo – ha sottolineato il Capo dello Stato – il Giorno del Ricordo che richiama le sofferenze delle popolazioni istriane, giuliane e dalmate». Un processo che ha avuto il suo coronamento il 13 luglio 2020 «con la visita congiunta alla foiba di Basovizza e al monumento ai fucilati del Tigr: con il Presidente Pahor abbiamo voluto testimoniare che ciò che ci unisce oggi è più forte di ciò che ci ha separato in passato e che, insieme, sappiamo commemorare le vittime di quegli anni sanguinosi». Altrettanto significativa, per il Presidente, la restituzione del Narodni dom alle associazioni della minoranza slovena sancita sempre quel 13 luglio: «Ringrazio questa Università per il contributo rilevante, in una giornata storica che ha affermato il reciproco impegno per la tutela e la promozione delle minoranze». Mattarella



ha lodato l'ateneo triestino anche «per le iniziative di cooperazione con le università slovene, la crescita di ricerca e formazione in comune». Infine, il Presidente ha voluto lanciare un monito in difesa dell'autonomia delle Università, «luogo del libero dibattito, della critica e del dissenso nei confronti del potere», «atenei di tutti i Paesi, al di sopra dei confini e dei contrasti tra gli Stati». «Se si recide questo collegamento – ha avvertito Mattarella – si indebolisce la forza del dibattito, della critica, del dissenso. Si aiuta il potere peggiore, che ha sempre cercato di tenere isolate le università, di impedirne il collegamento con quelle oltre confine».

### **Una cerimonia che contribuisce a un futuro di pace**

Arrivato in piazzale Europa, è asceso all'università attraverso la scala Jan Palach. È simbolico anche sotto il profilo della toponomastica l'avvento del Presidente Sergio Mattarella all'ateneo di Trieste, la mattina di venerdì, 12 aprile: nella giornata in cui il Capo dello Stato ha compiuto un altro passo di pacificazione nelle relazioni Italia-Slovenia assieme all'ex omologo Borut Pahor, le istituzioni e la politica locale l'hanno accompagnato, intendendo il suo messaggio ognuna secondo il proprio orecchio.

Prima del suo arrivo, il sindaco Roberto Dipiazza si aggira nel piazzale – con fascia tricolore – e scambia due parole con la stampa: «A dieci anni dal concerto dei tre Presidenti del 2010 – racconta – ho telefonato al Presidente Mattarella e gli ho proposto di fare un altro passo. Risultato: il 13 luglio 2020 lui e Pahor si sono tenuti la mano davanti alla foiba e al monumento ai fucilati. Lì mi è scesa una lacrima, perché ho capito che finalmente avevamo messo una pietra tombale sul Novecento». Non lontano c'è il vescovo Enrico Trevisi, che commenta: «Penso che ci siano pagine di storia da riscrivere tutti i giorni, perché la pace dobbiamo consolidarla continuamente e non darla per scontata. Quello che sta avvenendo nel mondo ci sollecita a farlo per le nuove generazioni».

Il corteo presidenziale arriva nel piazzale poco prima delle undici. Ad attenderlo, ai piedi della scalinata, ci sono il presidente regionale Massimiliano Fedriga, il sindaco Dipiazza e il prefetto Pietro Signoriello. La testa argentea del Presidente fa capolino dall'auto quirinalizia con i tricolori, le istituzioni cittadine gli danno il benvenuto con una stretta di mano e qualche parola di prammatica. Poi salgono le scale assieme verso l'università.

Al termine della cerimonia è il presidente Fedriga a fare le sue considerazioni: «Adesso Slovenia e Italia fanno parte dell'Unione europea e si dà tutto per scontato – dice uscendo dall'aula magna –. L'amicizia e le odierne proficue collaborazioni sono invece frutto di un lavoro costruito nel tempo che sta dando

risultati significativi». Fedriga sottolinea poi come «nella motivazione per la laurea honoris causa in Giurisprudenza» ai due Presidenti «si legge che le due alte cariche hanno saputo coraggiosamente ripudiare la prospettiva angusta dell'egoismo nazionalistico» per proseguire invece «una politica di riconciliazione, retta sulla creazione e sul consolidamento di spazi e simboli dedicati alla memoria collettiva, quale fondamento di autentica pace tra i popoli».

In sala stampa troviamo invece i ministri ai Rapporti con il parlamento, Luca Ciriani, e all'Università e ricerca, Anna Maria Bernini. Ciriani parla di un «difficile percorso di riconciliazione» che «ci spinge a guardare al futuro». L'esponente meloniano precisa poi: «Lo voglio interpretare anche come un riconoscimento a tutti quelli che, soprattutto in questa città, per tanti anni e decenni hanno tenuto viva la memoria dell'esodo e delle foibe, quando tanti dimenticavano o fingevano di non sapere».

Per Bernini, invece, «questi sono gesti che valgono più di un milione di parole»: «Oggi abbiamo dimostrato a tutti che ora ci uniscono molte più cose di quante non ci abbiano diviso in passato. E l'università è il palcoscenico migliore, più grande ed evocativo per dimostrare tutto questo». Quanto al riferimento presidenziale alla libertà degli atenei, in un momento in cui le università sono oggetto di una campagna politica e mediatica sulla questione palestinese, Bernini dice: «Senza dubbio le università devono essere libere. Noi crediamo moltissimo nella libertà di manifestare qualsiasi forma di pensiero, anche il più radicale e il più lontano dal mainstream. L'importante è che la libertà non tracimi nella violenza fisica e verbale».

A chiusura arriva a confrontarsi con la stampa anche il rettore Roberto Di Lenarda: «Il conferimento della laurea ha reso felici i due Presidenti, ho colto la loro grande soddisfazione di aver avuto un'occasione per rivivere assieme quel giorno, e per dare un messaggio chiaro di pace e di prospettiva per il futuro».

Quanto alla cessione del Narodni dom da parte dell'ateneo, commenta: «La maturità di una istituzione si misura anche quando capisce che un suo piccolo passo indietro apre a un grande passo in avanti per il territorio nel suo insieme». Quanto alla libertà universitaria, conclude: «Il Presidente ha detto quello che speravamo dicesse. Università e ricerca si basano sulla condivisione e la creazione di ponti. È sbagliato anche chiudere rapporti con enti scientifici di altri Paesi, perché spesso dimentichiamo che nelle società in cui la libertà non è così diffusa, spesso i germi di speranza stanno proprio negli atenei. Chiudersi vuol dire metterli in difficoltà».

**Piero Tallandini e Giovanni Tomasin**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 13. 4. 2024)

## **Anche quest'anno dieci milioni di euro per la minoranza linguistica slovena**

*Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto con cui il ministro delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, conferma lo stanziamento annunciato nella legge di previsione di bilancio. La speranza di un incremento dovrà attendere tempi migliori*

Anche nel triennio 2024-2026 alla minoranza linguistica slovena saranno assegnati dieci milioni di euro l'anno, destinati al funzionamento dei suoi enti e organizzazioni. È quanto si può desumere dalle voci della legge di previsione di bilancio per il 2024 e dal successivo decreto del 9 marzo, in base a cui alla minoranza slovena, in base alla legge 38 del 2001, è stata confermata la consueta dotazione finanziaria.

Sono state confermate, così, le voci di corridoio risalenti a dicembre, quando il governo di centrodestra guidato da Giorgia Meloni si affrettava a preparare la legge di previsione di bilancio. Lo stanziamento, quindi, non ha subito modifiche.

A novembre, dopo l'incontro a Roma con Meloni, il suo omologo sloveno, Roberto Golob, aveva accennato a chiare esternazioni degli interlocutori in favore di un possibile incremento delle risorse per la minoranza slovena. Sembra che questa speranza dovrà attendere tempi migliori.

A esprimere soddisfazione per la conferma dei dieci milioni di euro destinati al funzionamento di enti e organizzazioni della minoranza è stata la senatrice di lingua slovena del Partito democratico, Tatjana Rojc, che ritiene che una conferma del genere non sia scontata, soprattutto in un periodo di risparmi su molte spese, anche in sanità.

La senatrice si è detta sorpresa, però, per la pubblicazione del relativo decreto a marzo, quando negli anni scorsi era avvenuta già a febbraio.

Rojc ha, altresì, espresso rammarico per il fatto che la Regione Friuli-Venezia Giulia, che riceve l'importo di dieci milioni di euro dallo Stato per poi suddividerlo tra gli enti della minoranza, non si dia particolare fretta a riguardo. «Proprio perché cura la suddivisione di queste risorse, potrebbe comprendere che le organizzazioni di questi soldi hanno bisogno», ha aggiunto.

Ad avere la delega per le minoranze linguistiche, in seno alla giunta regionale del Fvg, è Pierpaolo Roberti. Dopo avere consultato la commissione competente, in cui siedono i rappresentanti della comunità etnica slovena in Italia, la Regione distribuisce le risorse statali alle organizzazioni primarie della comunità slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 29. 3. 2024)

## **Il tema delle minoranze linguistiche ha unito centrodestra e centrosinistra**

*Nell'ambito dei lavori per la riforma del premierato, la ministra per le Riforme istituzionali Maria Elisabetta Alberti Casellati è riuscita a convincere anche l'opposizione a sostenere l'emendamento proposto da Südtiroler Volkspartei, che prevede che la nuova legislazione elettorale dimostri attenzione per le minoranze linguistiche*

La commissione al Senato per gli affari costituzionali ha, come riportato, incluso nella proposta di legge per l'elezione diretta del presidente del Consiglio dei ministri l'impegno affinché la nuova legislazione elettorale dimostri attenzione per le minoranze linguistiche.

L'iniziativa di Meinhard Durnwalder, senatore di Südtiroler Volkspartei, ha riscosso l'unanimità, ma poco dopo la commissione ha respinto un'integrazione simile presentata dal Partito democratico. Tatjana Rojc e i colleghi di partito avevano proposto che la riforma costituzionale (per il cosiddetto premierato) impegnasse il Parlamento ad approvare una legge elettorale che determinasse «un'adeguata rappresentanza delle minoranze» (l'emendamento di Durnwalder, a dire il vero, specificava che si trattasse di minoranze linguistiche).

Essendo il Partito democratico all'opposizione nonché contrario all'elezione diretta del presidente del Consiglio, Tatjana Rojc non si meraviglia dell'affossamento dell'integrazione, quanto del fatto che l'emendamento di Svp non sia stato sottoscritto dai senatori di Fratelli d'Italia, ma da quelli del Pd e dai rappresentanti di Lega, Forza Italia e Movimento cinque stelle. I rappresentanti di Fratelli d'Italia hanno, comunque, sostenuto l'integrazione al momento della votazione.

Questo forse su convincimento del presidente della commissione al Senato, Alberto Balboni, afferente a Fratelli d'Italia, o su richiesta della ministra Maria Elisabetta Alberti Casellati. Prima della votazione, Casellati aveva informato Rojc del sostegno del Governo alla proposta di Svp, il che ha ulteriormente indotto i senatori del Pd a sottoscriverla.

### **Le due proposte di legge di Partito democratico e Unione slovena-Ssk**

Prima di arrivare alla nuova legge elettorale c'è ancora diverso tempo. Forse ci si andrà a votare nella primavera del 2027. Probabilmente prima dell'estate, Partito democratico e Unione slovena presenteranno le proprie proposte di legge per una rappresentanza

della minoranza linguistica slovena in Parlamento.

Unione slovena è da sempre sostenitrice della rappresentanza garantita – ed affiderà la deposizione della propria proposta a Svp, che in Parlamento a Roma è da sempre sua sostenitrice e alleata. A presentare una propria proposta sarà anche la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc, che vorrebbe che questa registrasse consensi non solo in seno al Partito democratico ma anche nella minoranza slovena. Sebbene le opinioni siano distanti, la discussione è aperta e si può anche giungere a punti comuni.

Dalla Slovenia a esprimere soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento di Svp sono stati sia il ministero degli Esteri sia il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon. Quest'ultimo ha ricordato anche il clima favorevole al raggiungimento di un seggio garantito per la minoranza slovena nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, grazie alla comprensione per i temi della minoranza slovena dimostrata dal governatore della Regione, Massimiliano Fedriga. Non vanno dimenticati, poi, i buoni rapporti tra la presidente del Consiglio italiana, Giorgia Meloni, e l'omologo sloveno Robert Golob, testimoniati in occasione della visita di novembre a Roma.

(Dal Primorski dnevnik del 29. 3. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Per la trascrizione dei caratteri con segno diacritico sulla patente e dal medico**

*Alla riunione del tavolo istituzionale per le questioni della minoranza linguistica slovena*

Corretta trascrizione dei caratteri con segno diacritico propri dello sloveno sulla documentazione sanitaria e sulle patenti di guida e bilinguismo visivo nelle strutture ospedaliere di Trieste-Trst. Sono questi i temi di cui si è parlato venerdì, 5 aprile, a Trieste, nell'ambito di un incontro programmato a seguito della riunione del tavolo istituzionale per la minoranza linguistica slovena dello scorso novembre a Roma.

All'incontro, che ha riguardato i temi di competenza della Regione Friuli-Venezia Giulia, hanno partecipato il prefetto di Trieste, Pietro Signoriello, il presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc, i presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, Livio Semolič come delegato ai rapporti con le istituzioni pubbliche per il tema dalla

trascrizione dei nomi sloveni, il direttore dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina, Antonio Poggiana, la dirigenza dell'Ufficio di motorizzazione e i rappresentanti dell'azienda nel campo dei servizi informatici Insiel.

Nell'esaminare i temi di maggiore attualità, i partecipanti hanno rilevato come non sussistano più impedimenti tecnici rispetto alla corretta trascrizione dei caratteri con segno diacritico sulle patenti di guida. Verificandosi a volte problemi, un tavolo separato con l'Ufficio di motorizzazione sarà dedicato al tema dell'aggiornamento del personale che cura l'emissione dei documenti e dell'ulteriore personale interessato (come autoscuole e medici).

Per giungere alla corretta trascrizione dei caratteri con segno diacritico sulla documentazione sanitaria, invece, sarà necessario attendere circa un anno, ossia il tempo per l'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente e nell'Anagrafe nazionale assicurati.

Il direttore di Asugi, Antonio Poggiana, si è impegnato a implementare il bilinguismo visivo anche negli ospedali della zona di Trieste, come già avviene in quelli di Gorizia-Gorica. Ricordiamo che anche le aziende sanitarie ricevono contributi per il bilinguismo visivo e la traduzione della modulistica in italiano e sloveno.

Il prefetto Pietro Signoriello ha annunciato che questi tavoli si riuniranno regolarmente, per valutare l'andamento delle attività. La prossima volta sarà, probabilmente, a settembre.

(Dal Primorski dnevnik del 6. 4. 2024)

## **LJUBLJANA – LUBIANA**

### **Tatjana Rojc in visita a Giuseppe Cavagna**

*La senatrice di lingua slovena al Parlamento italiano dall'ambasciatore d'Italia in Slovenia*

«L'ambasciata italiana a Lubiana è un imprescindibile punto di riferimento nei rapporti tra l'Italia e la Slovenia e ho tenuto a portare il mio saluto e l'augurio di buon lavoro all'ambasciatore Cavagna. Abbiamo potuto avere un utile scambio di punti di vista su temi relativi allo scenario internazionale e alle crisi in atto, i rapporti bilaterali, gli interessi delle minoranze slovena e italiana. Confido si possa sostenere il processo di amicizia e collaborazione anche a livello parlamentare con un incontro di rappresentanze dei Parlamenti italiano e sloveno». Lo riferisce la senatrice Tatjana Rojc, che oggi a Lubiana ha incontrato l'ambasciatore d'Italia in

Slovenia, Giuseppe Cavagna, recentemente insediato.

«Abbiamo valutato con soddisfazione gli importanti progressi nei rapporti tra i due Paesi – rende noto la senatrice – di cui il presidente Mattarella è stato un protagonista, come confermato anche con la sua presenza a Brdo nel ventennale dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea. Rilevanti i suoi appelli all'integrazione dei Balcani e a un deciso passo avanti nei processi democratici e decisionali europei».

Durante il colloquio, riporta Rojc, sono stati discussi «i temi delle infrastrutture strategiche di trasporto, dell'energia e della collaborazione transfrontaliera. In relazione alle reciproche minoranze linguistiche, di cui sono state evidenziate le specificità, è stata tra l'altro esaminata la questione connessa al riconoscimento dei titoli di studio», mentre sul fronte della cultura è stato sottolineato come Go2025 sia un «evento che non ha pari in Europa e che merita il massimo sostegno affinché sia conosciuto e valorizzato».

(triestecafe.it, 23. 4. 2024)

## **SLOVENIJA – ITALIA**

### **Fermare i controlli e completare**

#### **il progetto europeo**

*«Chiedo a tutti i governi» dei Paesi vicini «di abolire i controlli», ha affermato la presidente della Slovenia, Nataša Pirc Musar, perché «i confini aperti sono un grande vantaggio». Accanto a lei, il capo di Stato italiano, Sergio Mattarella, a Lubiana con gli omologhi di Croazia, Austria e Ungheria in occasione dei vent'anni dall'ingresso della Slovenia nell'Ue. Tra i temi toccati, l'ampliamento dell'Ue e Go!2025*

Nel solco dell'amicizia che tuttora lega Sergio Mattarella all'ex presidente Borut Pahor, l'intesa tra il capo dello Stato italiano e l'attuale presidente della Repubblica slovena, Nataša Pirc Musar, si è ulteriormente rafforzata lunedì, 22 aprile, in occasione del vertice a Kranj che ha visto protagonisti anche i tre capi di Stato degli altri Paesi confinanti (Austria, Croazia e Ungheria) per celebrare il ventesimo anniversario dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea. Pirc Musar ha aperto la serie di interventi ufficiali, poi è toccato a Mattarella, rimasto sempre a fianco della presidente, subentrata proprio a Pahor alla fine del 2022.

Una sintonia sui temi più significativi: i controlli in vigore dopo la sospensione del trattato di Schengen, Gorizia e Nova Gorica, l'allargamento dell'Ue. E poi il richiamo ai valori fondativi dell'Europa, alle diversità che costituiscono ricchezza e all'importanza delle imminenti elezioni. «Chiedo a tutti i governi» dei Paesi

vicini «di abolire i controlli» ha affermato Pirc Musar, sottolineando di essere «a favore di un regime di Schengen pienamente funzionante», perché «i confini aperti sono un grande vantaggio». Mattarella si è dichiarato «molto sensibile al richiamo fatto poc'anzi dalla presidente Pirc Musar sull'attuazione piena di Schengen». Quindi la piazza transfrontaliera della Transalpina «dove vent'anni fa abbiamo celebrato l'ingresso della Slovenia in Europa e dove il prossimo anno inaugureremo la capitale europea della cultura», ha ricordato Pirc Musar, sottolineando valori come «apertura» e «diversità».

Anche Mattarella ha ricordato quella cerimonia goriziana con Romano Prodi, in cui «nello spirito europeo» venne abbattuto «l'ultimo piccolo emblema di confine, di separazione, tra le due città, che saranno, insieme, capitale europea della cultura».

Poi lo sguardo al futuro, con una presa di posizione condivisa a favore di un'accelerazione dell'allargamento dell'Ue. Mattarella, in particolare, ha usato toni perentori nel chiedere un'Europa più grande e con istituzioni più forti. «Alcuni Paesi, che contribuiscono oggi alla vita dell'Unione, si trovano al confine con la terribile guerra provocata dall'aggressione russa all'Ucraina, che ha violato ogni regola del diritto internazionale. La condizione di questi Paesi sarebbe ben diversa se non fossero saldamente parte dell'Unione.

E qui si coglie il valore delle scelte fatte a tempo debito, tempestivamente. Perché la Storia presenta sempre il conto delle occasioni perdute, e sono i popoli a pagarlo in seguito, a caro prezzo». Il presidente italiano ha indicato «l'urgenza del completamento del progetto europeo, se si vuole contribuire al consolidamento della pace»: l'allargamento è «oggi più che mai imprescindibile anzitutto per i Paesi dei Balcani occidentali, oltre che per Ucraina, Moldova e Georgia».

Ancor più urgente, per il capo dello Stato, aumentare il peso politico sullo scenario delle crisi mondiali e mettere mano alle riforme: «Non possiamo rimanere in una condizione in cui gli Stati membri sono, sovente, spettatori di quanto avviene nella comunità internazionale, anche di fronte a eventi di cui subiscono le conseguenze. Questo richiede riforme incisive e coraggiose, che sono rimesse al prossimo periodo, dopo le elezioni». Rispondendo a una domanda dei giornalisti, Mattarella è entrato nello specifico:

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**



«Nel mondo di oggi sempre più i problemi nascono velocemente e richiedono risposte tempestive. E chi le fornisce prima, orienta la soluzione. L'Unione non è in questa condizione. Deve avere un processo decisionale che le consenta di assumere decisioni efficaci, tempestivamente». E «una seconda riforma – ha aggiunto – riguarda la difesa comune dell'Unione», che «non è più rinviabile a causa dell'aggressione della Russia» e «non è un'alternativa alla Nato, ma il rafforzamento del pilastro europeo dell'Alleanza».

Anche Pirc Musar si è augurata che gli altri Stati balcanici interessati «possano entrare presto» e ha evidenziato «l'importanza dell'allargamento come strumento geopolitico». Concetti rimarcati dal presidente austriaco Alexander Van der Bellen, che si è richiamato poi al monito di Mattarella, condividendo la necessità di un'Europa «più tempestiva». Cautamente il presidente croato Zoran Milanović sull'idea che l'Europa possa parlare con voce unica e su un allargamento accelerato: «Non possiamo accogliere tutti, non siamo un sistema federale come gli Stati Uniti, ed è un bene». Dal presidente ungherese Tamás Sulyok, invece, la conferma delle tendenze sovraniste di Budapest. Emblematico un passaggio del suo discorso: «Crediamo in un'alleanza europea di Stati indipendenti ma non vogliamo perdere la nostra sovranità».

**Piero Tallandini**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 23. 4. 2024)

## **AGRICOLTURA – KMETIJSTVO**

### **Ridare vita alla commissione transfrontaliera per l'agricoltura**

*La proposta dei vertici di Kmečka zveza-Associazione agricoltori della minoranza slovena in occasione della visita alla ministra dell'agricoltura della Repubblica di Slovenia, Mateja Čalusić. A maggio a Ptuj un nuovo incontro di Agrasloamak, il coordinamento delle associazioni di ambito agrario delle minoranze slovene d'oltreconfine*

Ripristinare la commissione mista tra l'assessorato all'agricoltura della Regione Friuli-Venezia Giulia e il ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e dell'Alimentazione della Repubblica di Slovenia per potere più agevolmente dare soluzione alle questioni aperte.

È la proposta avanzata alla ministra per l'Agricoltura della Repubblica di Slovenia, Mateja Čalusić, dai rappresentanti di Kmečka zveza, l'associazione di categoria che riunisce gli agricoltori della minoranza slovena, a un incontro che si è svolto a Lubiana

mercoledì, 27 marzo. Il presidente Franc Fabec, il segretario Erik Masten e il viticoltore Patrik Komjanc hanno avuto modo di presentare alla ministra, nominata a gennaio, non solo il funzionamento di Kmečka zveza ma anche le problematiche che si trova ad affrontare il settore primario nella zona a ridosso del confine con la Slovenia.

Un nodo è rappresentato, tra l'altro, dalla non efficacia della politica agricola a livello regionale, che non presta ascolto alle zone montane e a quelle con un numero limitato di fattori, che sono quelle dove è tradizionalmente insediata la comunità autoctona slovena. Obblighi e burocrazia crescenti portano spesso, poi, a un graduale abbandono delle attività agricole, soprattutto da parte delle giovani generazioni.

A tale scopo sarà necessario, in futuro, implementare il servizio di consulenza di Kmečka zveza.

Nella risoluzione delle problematiche, un ruolo importante può essere rivestito dallo Stato di riferimento della minoranza linguistica, da qui l'appello per il ripristino della commissione mista transfrontaliera tra Slovenia e Friuli-Venezia Giulia, attiva fino allo scoppio della pandemia di Covid-19.

La commissione potrebbe, ad esempio, trovare soluzioni per i temi che interessano i proprietari transfrontalieri, la denominazione d'origine protetta transfrontaliera dei prodotti agricoli, l'amministrazione dei siti Natura 2000 e i progetti transfrontalieri.

All'incontro, cui insieme alla ministra Čalusić hanno partecipato la consigliera per l'Unione europea, il coordinamento e gli affari internazionali Neli Sovinc e la collaboratrice Jana Jerman, gli interlocutori hanno sostenuto anche il ruolo del coordinamento Agrasloamak, che dal 2012 riunisce le organizzazioni di ambito agricolo delle minoranze slovene autoctone in tutti e quattro gli stati confinanti con la Slovenia.

Čalusić ha annunciato che il prossimo incontro di Agrasloamak si svolgerà a maggio a Ptuj, in occasione della kermesse «Dobrote slovenskih kmetij» (in italiano «Le bontà delle fattorie slovene» ndr).

Ringraziando Kmečka zveza per gli sforzi in favore di sostegno e sviluppo dell'agricoltura della minoranza slovena, e così anche del mantenimento della lingua slovena sul territorio, ha accolto l'invito a conoscere da vicino il funzionamento dell'Associazione e la situazione dell'agricoltura di lingua slovena in Italia.

(Dal Primorski dnevnik del 2. 4. 2024)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:  
[www.slov.it](http://www.slov.it)  
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

## **GORIZIA – GORICA**

### **Sloveni e tedeschi, una collaborazione con radici profonde**

*A ricordarlo il convegno «6 aprile 1924-6 aprile 2024: 100 anni. Ultime elezioni libere prima del nuovo inizio democratico dopo la seconda guerra mondiale», nell'ambito del quale l'assessore alle Autonomie locali della Regione Friuli-Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, ha confermato l'impegno nel dialogo per giungere a un seggio garantito per la minoranza slovena in consiglio regionale*

«Ricordare anche a chi non lo conosceva un avvenimento significativo come i 100 anni dalle elezioni del 1924 in cui le minoranze linguistiche slave e altoatesine si presentarono con liste dello stesso nome e con lo stesso simbolo è molto importante: occasioni di studio e di dibattito come questa che si svolge a Gorizia e in contemporanea a Bolzano permettono di approfondire il passato per guardare al presente e al futuro».

Lo ha affermato l'assessore regionale alle autonomie locali del Friuli-Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, intervenendo al convegno «6 aprile 1924-6 aprile 2024: 100 anni. Ultime elezioni libere prima del nuovo inizio democratico dopo la seconda guerra mondiale», che si è svolto in contemporanea a Palazzo Widmann di Bolzano e nella sede della Regione di Gorizia.

L'evento è stato organizzato dalla Fondazione Silvius Maniago Stiftung di Bolzano e l'associazione Krožek Anton Gregorčič di Gorizia, con la collaborazione della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e con il patrocinio della Provincia autonoma di Bolzano, per ricordare i 100 anni dalle elezioni del 1924 in cui le minoranze linguistiche slave (croati e sloveni) e altoatesine si presentarono con liste dello stesso nome e con lo stesso simbolo. L'allora legge elettorale imponeva ad ogni lista di doversi presentare in almeno due circoscrizioni.

Le ultime elezioni "libere" si fondavano su una legge elettorale del 1923, che stabiliva che il partito che avesse ottenuto la maggioranza relativa e almeno il 25% dei voti avrebbe potuto avere i 2/3 dei seggi in parlamento. Allo stesso tempo era stabilito che i partiti dovevano presentare candidati in almeno due collegi elettorali. Questo fu uno dei motivi per cui le etnie altoatesine comparvero insieme agli sloveni e ai croati dell'allora Venezia-Giulia.

La commemorazione dell'evento, che segnò la collaborazione congiunta tra le minoranze linguistiche durante la prime e ultime elezioni sotto il fascismo, è stata l'occasione per una presa di coscienza della fondamentale collaborazione tra le minoranze

linguistiche sul piano politico per garantire la democrazia e il rispetto dei diritti umani.

«Le accurate e autorevoli ricostruzioni storiche che ho avuto modo di ascoltare fanno capire come si è arrivati dall'ultima elezione, con liste rappresentative delle minoranze, alla violenza, che non ha portato solo all'estromissione dei partiti e alla guerra, ma a lacerazioni che si sono protratte fino a non molti anni fa», ha osservato Roberti.

«Il tema del convegno si lega strettamente al tema attuale della legge elettorale, sia regionale che nazionale: l'obiettivo è di garantire una rappresentanza alla minoranza slovena. A livello regionale, si tratta di un impegno che la giunta ha preso e che è stato ribadito nel corso dell'ultimo Tavolo Friuli Venezia Giulia-Slovenia svoltosi qualche settimana fa. Speriamo – ha auspicato Roberti – di raggiungere un risultato concreto nel più breve tempo possibile, per le prossime elezioni: c'è un'interlocuzione in corso e spero che tra cent'anni, magari, i nostri figli e nipoti si riuniranno per ricordare l'istituzione del primo seggio garantito per la minoranza slovena in consiglio regionale».

Aperto dai saluti del presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, il convegno ha visto alternarsi le relazioni degli storici Andrea Di Michele, Peter Černic, Stefan Lechner e gli interventi di Damijan Terpin, segretario regionale del partito Slovenska skupnost-Unione slovena e di Philipp Achammer, presidente della Südtiroler Volkspartei.

(regione.fvg.it, 5. 4. 2024)

## **GORIZIA – NOVA GORICA**

### **La riunione congiunta dei consigli comunali delle due Gorizie e di Šempeter-Vrtojba si farà**

*È in programma per l'autunno*

L'auspicata riunione congiunta dei tre consigli comunali di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba ci sarà. La regia sarà in capo al Comune di Nova Gorica: l'incontro è stato programmato per l'autunno.

L'ultima riunione congiunta risale all'ottobre del 2017 ed ebbe luogo nella sala convegni del casinò Perla, oltreconfine. Non solo: da maggio si riuniranno nuovamente alcuni comitati del Gect Go. Nella prima metà del mese toccherà ai componenti dei comitati salute, trasporti e ambiente. Questo (e molto altro) è emerso durante l'assemblea del Gect Go che, con voto unanime, ha dato il via libera al bilancio consuntivo. Questo, infatti, era il principale punto all'ordine del giorno.

Tra le linee strategiche perseguite nel 2023 ci sono stati il lavoro di avvicinamento a Go!2025, il cantiere in piazza Transalpina/Trg Evrope e l'implementazione del bando per piccoli progetti, finanziato dal programma Interreg Italia-Slovenia 2021-2027. «È stato un anno ricco di attività, che hanno richiesto un notevole sforzo organizzativo e di risorse umane. Abbiamo risposto – spiega la direttrice Romina Kocina – potenziando la nostra struttura. Nel 2023 c'è stato, infatti, il passaggio a tempo indeterminato di 3 dipendenti e la nuova assunzione di 5 dipendenti a tempo determinato, per un totale quindi di 14 unità, inclusa la sottoscritta. A questi si vanno ad aggiungere anche consulenti esterni per progettualità specifiche.

Nell'ambito delle attività per la Capitale europea della cultura, a giugno 2023 è stato sottoscritto il formale accordo di collaborazione con l'ente sloveno Go!2025. Tra i principali progetti sviluppati dal Gect Go 2025 c'è stata la piattaforma Borderless wireless, ancora in evoluzione, con l'ambizioso obiettivo di diventare punto unico di riferimento e di promozione a 360° del territorio transfrontaliero anche dopo il 2025». Importanti le partecipazioni al Salone del libro di Torino e alla Fiera del libro di Francoforte.

Un progetto-chiave, per la valenza strategica e simbolica, è stata la riqualificazione della piazza della Transalpina/Trg Evrope e il Tridente che, nel 2023, ha visto la conclusione delle procedure di progettazione e la selezione degli esecutori. Nel febbraio del 2024 è stato poi avviato il cantiere, che andrà a concludersi in concomitanza con l'inizio dell'anno della Capitale e sarà uno dei luoghi-simbolo di questa.

Il 2023 è stato anche l'anno della pubblicazione del primo bando per piccoli progetti Spf, finanziato dal programma Interreg Italia-Slovenia e gestito dal Gect Go. Con la dotazione iniziale di 4,5 milioni di euro sono stati finanziati 27 progetti: con l'ulteriore finanziamento della Regione (3,5 milioni di euro) la platea dei beneficiari si è allargata ad ulteriori 17 progetti. Come risaputo, il Gruppo europeo continua quest'anno con un nuovo bando Spf, aperto da aprile fino a metà maggio. «Oltre alle progettualità menzionate, abbiamo candidato vari progetti su bandi europei, focalizzandosi sulle tematiche del turismo sostenibile e della transizione energetica – conclude Kocina –. Recentemente è arrivata la notizia che due di questi progetti, ai quali il Gect Go partecipa come

partner, hanno ricevuto il via libera: uno è relativo al tema della governance nelle regioni transfrontaliere con lo sviluppo di azioni-pilota sul turismo sostenibile, l'altro persegue l'obiettivo di potenziare il turismo culturale e le conoscenze legati alla grande guerra attraverso azioni di livello strategico come leva di sviluppo del territorio di confine».

Ultimo ma non per importanza, il Gect Go sta partecipando come partner a due progetti riguardanti le piste ciclabili e il bike sharing transfrontalieri e collaborando alla predisposizione di un progetto sul miglioramento dell'alfabetizzazione finanziaria e economica dei giovani europei. Il nodo burocratico dell'organizzazione di eventi in piazza Transalpina/Trg Evrope è stato, invece, l'input per il progetto B-solutions "Go! Borderless square", che si propone di superare questi ostacoli.

**Francesco Fain**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 26. 4. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Per gli elettori della minoranza slovena il modello interetnico è comprensibile**

*Intervista a Valentina Repini, che dall'ottobre dello scorso anno è coordinatrice regionale della componente slovena nel Partito democratico. Insieme alla squadra che, in vista delle elezioni, ha selezionato in seno alla componente, si è posta il compito di ampliare la partecipazione*

Per la coordinatrice regionale della componente slovena nel Partito democratico (Pd), Valentina Repini, le elezioni europee di giugno rappresenteranno un punto di svolta. Alle elezioni amministrative, poi, desiderano offrire buoni contenuti. Rispetto ai rapporti col partito Unione slovena-Slovenska skupnost (Ssk), l'intervistata osserva come dopo il congresso, nonostante l'accordo politico esistente, quest'ultimo mantenga dal Pd una distanza maggiore rispetto che dagli altri partiti. A ogni modo i risultati elettorali e l'avvicinamento di nuove forze alla componente dimostrano, secondo Repini, che per gli sloveni in Italia il modello interetnico è invitante e comprensibile.

**In un comunicato per i media ha espresso grande preoccupazione per le dichiarazioni del sindaco di Trieste alla foiba di Basovizza. Come valuta l'attuale momento politico?**

«Purtroppo avvertiamo un clima non proprio democratico e molto orientato a destra. A Basovizza ho seguito con grande indignazione le dichiarazioni

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

dei massimi rappresentanti del governo, della Regione e della città. Vorrei sottolineare, inoltre, come il 10 febbraio non si perda occasione per veri e propri discorsi pre-elettorali, che purtroppo si basano sul revisionismo storico e anche sull'incoraggiamento di una certa intolleranza, in questo caso potremmo anche dire di ostilità, nei confronti nostri e della nostra storia. Per quanto riguarda il discorso specifico del sindaco, devo dire che le sue parole sono profondamente lontane dai valori europei e forse le più aggressive e offensive nei confronti degli sloveni. Ricordo che stiamo parlando di un sindaco che ha ricevuto anche un'onorificenza dalla Repubblica di Slovenia per il suo sostegno alla minoranza slovena in Italia. Quindi, dopo queste dichiarazioni, è molto difficile credere al sindaco, che, in altre occasioni, ama sottolineare di essere un costruttore di convivenza, dialogo e fiducia».

**In questo clima si svolgono i preparativi per le elezioni europee e amministrative di giugno. Come vi state preparando nel Pd, più precisamente in seno alla componente slovena? Rispetto alle elezioni europee, c'è qualche nome della minoranza slovena nella lista del Pd?**

«Nel Pd siamo consapevoli che questa volta le elezioni europee rappresenteranno davvero una svolta: da un lato ci saranno le forze progressiste, che lavorano affinché l'Europa rimanga unita e solidale, e soprattutto perché si adoperi per la pace. Dall'altro lato ci saranno forze conservatrici, che promettono di e intendono rafforzare gli Stati nazionali, che non offrono risposte concrete ai bisogni dei cittadini europei e vogliono allentare i collegamenti. Pertanto, deve prevalere una visione che rafforzi e promuova le relazioni internazionali e non quella che allenta i collegamenti. Per quanto riguarda la registrazione delle candidature, va tenuto conto anche del fatto che la nostra circoscrizione è grande e che la nostra regione può contare su un numero esiguo di candidature, per cui è difficile prevedere se ci sia la possibilità di una candidatura slovena, che presenterebbe comunque un valore aggiunto e sarebbe lo specchio della pluralità della nostra regione. Per quanto riguarda le elezioni amministrative, l'impegno degli sloveni nel Pd si concentrerà anzitutto sul sostegno ai nostri candidati, sulla preparazione di una campagna elettorale ben impostata e con buoni contenuti; ci impegneremo, inoltre, ad essere presenti sul territorio con iniziative e per l'ascolto delle esigenze della gente. Sottolineo, poi, che il nostro lavoro deve essere finalizzato anche a infondere fiducia nelle istituzioni. Se entriamo nel concreto, siamo pronti al dialogo con tutti i partiti e le liste che si riconoscono nel centro sinistra. L'ultima parola spetta ai circoli territoriali, che meglio conoscono

la realtà locale. In questo senso, sosteniamo la linea del partito di lasciare ai circoli territoriali la selezione e il processo decisionale rispetto ai candidati sindaci e alle coalizioni».

**A livello regionale Pd e Ssk hanno un accordo di collaborazione. Sappiamo che tra le parti ci sono state diverse scintille. Al congresso di Ssk è stato eletto un nuovo direttivo, che ha affermato chiaramente che sosterrà le forze pronte ad aiutare la minoranza, indipendentemente dall'orientamento politico. Al ricevimento d'inizio anno era presente, per la prima volta, anche una rappresentante di Fratelli d'Italia. Come vede questi segnali?**

«La componente slovena del Pd non è qualcosa di separato dal partito: è legata al partito e opera con il partito. Anche in merito, il rapporto della componente slovena con Ssk è coordinato con il partito. Vorrei sottolineare, inoltre, che un atteggiamento etico è importante anche in politica, e la politica ha il dovere di garantire coerenza con i suoi partner politici, gli elettori e il pubblico. Per questo motivo rimango sorpresa da alcune dichiarazioni espresse dai rappresentanti di Ssk dopo il congresso, perché mostrano una distanza dal Pd maggiore rispetto a quella dagli altri partiti, e soprattutto dal partito che dal 2008 garantisce loro la rappresentanza in regione. Vorrei notare, poi, che all'incontro d'inizio anno non è stata invitata la segretaria regionale del Pd, ma è stata invitata una rappresentante di Fratelli d'Italia. Posso dire anche che la signora Tubetti e quanti a lei affini non sono nostri interlocutori, perché penso che certi valori, come i diritti umani, l'antifascismo e anche l'aiuto alle fasce più deboli della nostra società, siano importanti. Per ora restano solo promesse, ma non c'è stato ancora nulla di concreto, mentre i governi di centrosinistra negli anni hanno mostrato attenzione per la nostra minoranza».

**La giunta regionale di Massimiliano Fedriga ha promesso anche una riforma elettorale, proponendo una lista di espressione della minoranza linguistica slovena che non dovrebbe essere legata a partiti politici. Nel Pd state lavorando alla vostra proposta di legge elettorale. Cosa proponete? Pensa davvero che un appartenente alla minoranza slovena, eletto secondo il meccanismo proposto da Fedriga, sarebbe limitato alle sole questioni che riguardano la minoranza e non potrebbe dare un contributo ai temi generali?**

«Da un punto di vista tecnico non ci è chiaro come la Ssk immagini un'elezione facilitata al di fuori delle coalizioni, perché l'intera struttura della legge elettorale poggia sulle coalizioni e sull'elezione diretta del presidente della giunta regionale. Anche dal punto



di vista politico le ultime tendenze mostrano, e non solo qui ma anche in Alto Adige-Südtirol, che il modello di partito etnico è in crisi. Per questo stiamo lavorando a un miglioramento della legge regionale, che potrebbe garantire una rappresentanza della comunità slovena facendo in modo che da un lato i partiti si assumano tale compito, dall'altro che la minoranza slovena abbia e mantenga la possibilità di scegliere tra diverse opzioni partitico-politiche. Rispetto all'accordo politico tra Ssk e Pd per le elezioni regionali, uno dei punti riguarda proprio il miglioramento della legislazione esistente, con i due partiti che si impegnano a lavorare uniti per risultati più efficaci e incisivi. Nell'accordo è riconosciuta, inoltre, la pari dignità di entrambi gli approcci in cui storicamente si identifica la comunità etnica slovena d'Italia; si tiene conto, poi, della pluralità politica e partitica. In questa proposta di Unione slovena questo punto viene a mancare e, a quanto si legge, non c'è stata alcuna disamina preventiva tra le parti, sempre come previsto dall'accordo».

#### **Cosa intende con l'espressione partito interetnico e che ruolo gioca la componente slovena in un partito del genere?**

«La componente slovena è un elemento prezioso del Pd, che la riconosce anche nel proprio statuto regionale. Opera in stretta collaborazione con il partito regionale e con i segretari regionali, e noi della componente slovena siamo eletti in tutti gli organi del partito: Siamo presenti nelle assemblee provinciali e regionali, nella segreteria regionale, nelle segreterie provinciali a Trieste e Gorizia, e a Trieste abbiamo quattro segretari di circoli. Così, siamo chiamati alla cooperazione e alla formazione della politica di questa area. Un nostro contributo può di certo essere anche quello di favorire il dialogo interculturale, di essere espressione della ricchezza linguistica e culturale di questa regione e di favorire le collaborazioni internazionali e transfrontaliere».

#### **Dallo scorso ottobre il coordinamento ha un nuovo direttivo. Al di là dei preparativi per le elezioni, come avete sviluppato le attività e che tipo di riscontro state ottenendo?**

«Ci siamo posti come compito primario quello di ampliare la partecipazione, soprattutto attraverso assemblee e iniziative aperte. In questo periodo abbiamo avuto molti incontri in tutte e tre le province

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:  
[www.slov.it](http://www.slov.it)  
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

del Friuli-Venezia Giulia in cui è storicamente presente la minoranza slovena, soprattutto con l'obiettivo di rafforzare i livelli provinciali; abbiamo iniziato a studiare il miglioramento della legge elettorale e preparato una proposta di rappresentanza congiunta. Per quanto riguarda i riscontri, sono molto felice che alcune persone nuove si siano unite al partito e che stiano partecipando alle riunioni della componente; soprattutto sono felice perché si sono uniti alcuni giovani che sono molto attivi».

#### **Si sta lavorando a un incontro tra la leader del Pd, Elly Schlein, e il coordinamento degli sloveni. Avete già deciso quando ciò avverrà e che cosa intendete presentarle?**

«Già a ottobre avevamo scritto che avremmo voluto incontrarla, per fare il punto della situazione in seno alla comunità etnica slovena e per discutere del ruolo degli sloveni nello stesso Pd. L'incontro avrà probabilmente luogo durante la sua visita a Trieste nell'ambito della campagna per le elezioni europee».

#### **Alle ultime elezioni regionali non è riuscita a farsi eleggere; ora gira voce che potrebbe entrare in consiglio regionale al posto di un altro consigliere del Pd. Quanto c'è di vero in questo e quando dovrebbe realizzarsi?**

«Risponderò così. In primo luogo ho accettato la sfida e la candidatura alle elezioni regionali soprattutto perché noi, come componente, abbiamo ottenuto un ottimo risultato alle ultime elezioni comunali; poi perché il partito ha dimostrato grande sensibilità rispetto al tema della rappresentanza della minoranza slovena a Roma; quindi perché ho ritenuto che questa sarebbe un'esperienza importante di arricchimento importante: Ma anche col desiderio che la componente riuscisse a serrare i ranghi e sostenere la propria candidata, cosa che poi è avvenuta, affinché la componente stessa consolidasse il ruolo che le spetta. Penso che siamo riusciti a raggiungere un risultato importante, abbiamo dimostrato che il modello interetnico è attraente e comprensibile per gli elettori sloveni. Sono molto soddisfatta che come componente ci siamo riuniti, che in seguito la componente abbia nominato direttivo e coordinatrice e che ora possa operare in modo così efficiente. Soprattutto sono soddisfatta di avere contribuito anche io, con la mia campagna elettorale, a far sì che il partito ottenesse un buon risultato».

#### **Nessun commento sul subentro?**

«Nessun commento».

**Ivan Žerjal**

(Primorski dnevnik, 28. 2. 2024)

### **La collaborazione non dipende solo da Unione slovena**

*Con una lettera al Primorski dnevnik la segretaria regionale del partito Unione slovena-Slovenska skupnost, Fulvia Premolin, ha replicato all'intervista rilasciata al quotidiano dalla coordinatrice della componente slovena del Partito democratico, Valentina Repini*

Qualche giorno fa il quotidiano Primorski dnevnik ha pubblicato una lunga intervista con Valentina Repini, coordinatrice regionale degli sloveni nel Partito democratico. Nella conversazione ha toccato alcuni temi, ai quali aggiungerei le spiegazioni che seguono.

Unione slovena-Slovenska skupnost ha stipulato col Partito democratico diversi accordi di collegamento elettorale per le elezioni regionali: questi sono state il frutto di trattative costruttive tra i partiti e nell'interesse politico di entrambi. Se da parte del Partito democratico tale interesse non ci fosse stato, non avrebbe mai stretto alcun accordo col partito espressione della minoranza slovena, che alle elezioni regionali ha ogni volta superato la soglia elettorale stabilita dalla legge, eleggendo un suo rappresentante.

Dopo le ultime elezioni regionali è sorta tra il pubblico una polemica estremamente dannosa per la nostra minoranza, secondo cui Slovenska skupnost avrebbe scippato un consigliere regionale di lingua slovena al Partito democratico. Si dimentica che le regole elettorali che hanno permesso di eleggere il consigliere di Slovenska skupnost restano invariate dal 2007 e sono note a tutti.

La componente slovena del Partito democratico, ad esempio, non ha mai approfittato della possibilità di presentarsi con una propria lista collegata a un partito, perché, come i suoi membri stessi ammettono, sono «parte integrante del Pd» e, secondo lo statuto, hanno solo funzioni consultive. Già per due volte consecutive non hanno eletto in consiglio regionale nessun esponente della minoranza slovena.

A nostro avviso, il fatto che Slovenska skupnost sia più distante dal Partito democratico che dagli altri partiti è solo una valutazione errata dell'intervistata, poiché Slovenska skupnost collabora col Partito democratico in diverse amministrazioni, è membro del gruppo consiglieri del Pd in consiglio regionale, ecc. e non ha (ancora) compiuto alcun concreto passo politico che confermi quella valutazione errata.

Al ricevimento d'inizio anno di Slovenska skupnost non è stato invitato nessun segretario regionale di nessun partito del Friuli-Venezia Giulia; sono stati

invitati i rappresentanti eletti: a nome del Partito democratico, al ricevimento ha portato il proprio saluto la nostra senatrice Tatjana Rojc, a confermare la partecipazione per iscritto sono stati i consiglieri Roberto Cosolini e Francesco Russo, che non hanno presenziato al ricevimento, probabilmente a causa di altri impegni. Quest'anno ha partecipato per la prima volta al ricevimento anche una rappresentante del partito Fratelli d'Italia, la senatrice Francesca Tubetti. Come abbiamo potuto venire a sapere, tra l'altro, suo nonno era un partigiano della Osoppo.

Crediamo che, solo enfatizzando valori generali che sono vicini a noi tutti, non accontenteremo gli elettori, soprattutto quelli giovani. Per avere successo presso un ampio ventaglio di elettori servono proposte amministrative e politiche concrete, che rispondano ai bisogni delle persone, qui e ora. Considerando l'attuale quadro politico in Italia, riteniamo che tali proposte siano molto carenti.

Per Slovenska skupnost è importante che la partecipazione al ricevimento d'inizio anno stavolta sia stata davvero eccezionale, visto che vi hanno presenziato politici delle aree di sinistra e di destra, cosa che interpretiamo come un'espressione di ampio rispetto verso il nostro partito e la nostra comunità in generale, e come nuova conferma del ruolo di Slovenska skupnost quale importante rappresentante degli interessi della minoranza, in cui pressoché tutti i partiti politici vedono un legittimo interlocutore.

Come si legge nel documento politico della segretaria regionale, Fulvia Premolin, approvato dal congresso di Slovenska skupnost il 13 gennaio 2024 con l'elezione della nuova dirigenza del partito, Ssk non è e non vuole necessariamente essere un partito d'opposizione; intende, invece, parlare con tutti coloro che vogliono aiutare la nostra comunità e siamo convinti di sapere accertare da soli se l'interlocutore sia degno della nostra fiducia.

La nostra linea principale è, quindi, l'interesse della nostra comunità. Per questo motivo è fondamentale, per noi, adoperarci per la modifica della legislazione sull'elezione facilitata del rappresentante della minoranza linguistica slovena alla Regione Friuli-Venezia Giulia e nel Parlamento di Roma. Il Partito democratico, e in particolare la senatrice Rojc, cercano da almeno cinque anni di preparare un disegno di legge sulla rappresentanza facilitata, ma ancora non si vede nulla. Si parla di possibili proposte di modifica della Costituzione, quando il treno delle modifiche costituzionali (riduzione del numero dei parlamentari) purtroppo è partito già da tempo...

Vorremmo sottolineare, infine, che una più stretta collaborazione col Partito democratico non dipende solo da Slovenska skupnost, spetta anche alla

componente slovena del Pd dimostrare in modo più concreto se tale collaborazione le importi. Le prossime elezioni comunali rappresentano una buona opportunità: potremmo collaborare bene anche nei comuni più piccoli delle zone di Trieste-Trst e Gorizia-Gorica e forse, in termini di gestione congiunta, replicare il modello di cooperazione di successo a suo tempo operativo al Comune di Monrupino.

C'è da sperare di non sentire più la frase ritrita «i tempi non sono ancora maturi per questo», cosa che mostrerebbe come il tempo per alcuni si sia davvero fermato lontano, in là nel secolo scorso...

Con profondo rispetto

**Fulvia Premolin**  
segretaria regionale del partito  
Slovenska skupnost-Unione slovena  
(Primorski dnevnik, 5. 3. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **La componente slovena del Partito democratico critica le vuote promesse del centrodestra**

*Dito puntato sugli annunci senza seguito della presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga*

In un comunicato, a fine marzo la componente slovena del Partito democratico ha richiamato l'attenzione sull'attuazione dell'articolo 26 della legge di tutela della minoranza slovena 38/2001, che prevede l'elezione facilitata di un rappresentante della minoranza linguistica in Parlamento. In particolare modo, ha rilevato le molte promesse vuote e l'ostruzionismo messo in campo, a riguardo, dalle forze di centrodestra.

Secondo la componente slovena del Pd finora qualche passo in avanti è stato compiuto, ad esempio tracciando circoscrizioni elettorali più piccole, ma senza miglioramenti reali per la situazione della minoranza linguistica slovena.

Nei mandati parlamentari attuale e precedente ad adoperarsi per l'attuazione dell'articolo 26 è stata, di fatto, la senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc, ha scritto la componente slovena del Pd, perché insieme ai colleghi di partito ha presentato diverse iniziative in favore di un'adeguata rappresentanza delle minoranze linguistiche, depositando anche una proposta di modifica costituzionale per la rappresentanza della minoranza in Parlamento.

«Di belle parole e promesse ce ne sono state molte», è stato rilevato nel comunicato, ricordando quella

dell'incremento di due milioni di euro alla dotazione finanziaria della legge 38/2001, lasciata intendere dalla presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, all'omologo sloveno, Roberto Golob, oppure quella del governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, di finanziare gli arredi del Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan con risorse regionali e non con quelle della legge di tutela, espressa alla presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar. Inutile parlare, poi, dell'atteggiamento della maggioranza di centrodestra guidata dal sindaco Roberto Dipiazza a Trieste, che ritiene l'uso dello sloveno in consiglio comunale al pari di una provocazione.

In conclusione di comunicato, la componente slovena del Partito democratico ricorda come siano stati i partiti di sinistra e centrosinistra, dal 1963, ad assicurare di fatto la rappresentanza della minoranza linguistica slovena in Parlamento nonché come la stessa legge di tutela della minoranza linguistica slovena sia stata votata col sostegno del centrosinistra, a fronte dell'ostruzionismo della destra e dei partiti di centrodestra.

(Dal Primorski dnevnik del 30. 3. 2024)

## **ROMA – RIM**

### **Undici candidati di lingua slovena per un mandato al consiglio scolastico superiore**

*Per sostituire il consigliere uscente, Peter Černic, sono in corsa i rappresentanti di sei sigle sindacali: Sindacato scuola slovena-Ssš, Flc Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Gilda-Unams e Anief*

Martedì, 7 maggio, gli impiegati nel mondo della scuola sceglieranno i rappresentanti per il rinnovo del Consiglio scolastico superiore a Roma. Si tratta di elezioni molto importanti anche per la comunità slovena italiana, in seno al consiglio, infatti, tre seggi sono riservati a rappresentanti delle comunità linguistiche minoritarie o alle comunità locali: uno alle scuole con lingua d'insegnamento tedesca dell'Alto Adige-Südtirol, uno alle scuole della Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste e uno alle scuole con lingua d'insegnamento slovena del Friuli-Venezia Giulia.

Per diversi anni a ricoprire l'incarico è stato Peter Černic, che negli anni ha lavorato prima come professore e quindi come dirigente scolastico alle scuole secondarie di secondo grado con lingua d'insegnamento slovena a Gorizia; per diverso tempo, in seguito, è stato ispettore all'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia e facente funzioni di dirigente

dell'Ufficio scuole con lingua d'insegnamento slovena in esso attivo. A settembre Černic è tornato al proprio posto di dirigente scolastico al liceo Trubar-Gregorčič di Gorizia-Gorica, senza esprimere l'intenzione di ricandidarsi.

Černic è stato espressione del Sindacato scuola slovena-Ssš. Alla funzione di consigliere per le scuole con lingua d'insegnamento slovena del Friuli-Venezia Giulia, ora, ambiscono undici candidati espressione di sei sigle sindacali, tutti professionalmente attivi nel sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena.

Il Sindacato scuola slovena-Ssš presenta la propria dirigente regionale Katja Pasarit, insegnante all'Istituto tecnico statale Jožef Štefan di Trieste, e Anna Roversi, insegnante all'Istituto comprensivo di Gorizia. La Federazione lavoratori della conoscenza Cgil presenta Jadranka Blasina, professoressa al Liceo umanistico e socio-economico Slomšek di Trieste-Trst; Elia Bastjančič e Irene Jakin, professori all'Istituto tecnico Cankar-Zois-Vega di Gorizia, si candidano col sindacato Cisl scuola; Marinka Cernic, insegnante all'Istituto comprensivo di Gorizia, e Manuel Devetak, collaboratore tecnico all'Istituto Cankar-Zois-Vega, si presentano con Uil scuola. Tatjana Hrovatin, insegnante all'Istituto comprensivo di Aurisina-Nabrežina, e Irene Pahor, collaboratrice amministrativa, si presentano con la sigla Gilda-Unams, mentre il sindacato Anief vede in campo Alenka Devetta, insegnante all'Istituto comprensivo di San Giacomo-Sveti Jakob di Trieste ed Eva Stepančič, insegnante all'Istituto comprensivo di Opicina-Opčine.

Ad eleggere i rappresentanti del nuovo consiglio scolastico, martedì, 7 maggio, saranno dirigenti scolastici e membri del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario del mondo della scuola.

Nell'ambito del consiglio scolastico superiore, che conta in totale 36 membri, 12 sono i posti riservati al personale docente – uno per le scuole d'infanzia, quattro per le scuole primarie e quattro per le secondarie di primo livello, tre per le secondarie di secondo livello. Due rappresentanti sono riservati ai dirigenti scolastici e uno al personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Uno alle scuole con lingua d'insegnamento in Alto Adige, uno a quelle con lingua d'insegnamento slovena in Friuli-Venezia Giulia e uno a quelle della Valle d'Aosta. A questi rappresentanti eletti, se ne aggiungono altri quindici nominati dal ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, provenienti da diversi ambiti. Tra questi, tre esperti sono designati dalla conferenza Stato-Regioni-città-autonomie locali, tre dal Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro e ulteriori tre dall'associazione delle scuole private.

I 36 membri del consiglio scolastico superiore possono emettere pareri non vincolanti sulle direttive

ministeriali; sulle direttive che interessano le politiche per il personale scolastico; su obiettivi, direttive e standard del sistema formativo nonché sull'assetto generale del sistema scolastico.

(Dal Primorski dnevnik del 31. 3. e del 7. 4. 2024)

## **ISTRUZIONE – ŠOLSTVO**

### **Otto nuovi posti alle scuole primarie con lingua d'insegnamento slovena**

*Nell'ambito del Piano di ripresa e resilienza, sul sito dell'Ufficio scolastico regionale è stato pubblicato un bando per quattro posti d'insegnamento ordinario e quattro posti d'insegnamento di sostegno alle scuole con lingua d'insegnamento slovena. Seguiranno altri bandi, perché per tutte le scuole con lingua d'insegnamento slovena è previsto un totale di 48 posti*

Per le scuole primarie con lingua d'insegnamento slovena del Friuli-Venezia Giulia sono stati messi a bando otto nuovi posti da insegnante – quattro per l'insegnamento ordinario e quattro per l'insegnamento di sostegno. Stiamo parlando del primo bando ordinario del ministero dell'Istruzione della Repubblica italiana nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per l'assunzione di oltre 30.000 operatori del mondo della scuola.

Firmato giovedì, 11 aprile, dal responsabile dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in seno all'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, Igor Giacomini, il bando è stato pubblicato sul sito dell'Ufficio scolastico regionale e quindi sul portale nazionale per l'impiego nel pubblico settore InPA. Dalla data di pubblicazione sul portale, gli interessati avranno 30 giorni di tempo per inoltrare la documentazione, sempre attraverso il portale InPA. I candidati dovranno effettuare un esame scritto e un esame orale.

Il bando del ministero nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede in totale 48 posti. Oltre agli otto per le scuole primarie, 18 posti per le scuole secondarie di primo grado e 22 per le scuole secondarie di secondo grado.

(Dal Primorski dnevnik del 13. 4. 2024)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**



### **Il quotidiano Primorski dnevnik**

#### **al centro dell'attenzione**

*All'assemblea ordinaria della cooperativa proprietaria del quotidiano di lingua slovena in Italia è stato approvato il bilancio e si è parlato delle prospettive di sviluppo*

Dopo alcuni anni in cui alle assemblee ordinarie della Cooperativa Primorski dnevnik le parole ricorrenti sono state riorganizzazione, ambizione, transizione digitale e consolidamento delle novità, quest'anno all'assemblea si è parlato in particolar modo di visibilità o riconoscibilità.

Come rilevato all'assemblea ordinaria di lunedì, 22 aprile, a Opicina-Opčine, infatti, nei mesi scorsi il quotidiano ha ospitato la presidente del Parlamento sloveno, Urška Klakočar Župančič, i membri della commissione parlamentare della Repubblica di Slovenia per i rapporti con gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo e ha pubblicato un'intervista esclusiva con la presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar. Ha, poi, partecipato al ricevimento in occasione dei 20 anni di adesione della Slovenia all'Unione europea; insieme al quotidiano triestino Il piccolo ha pubblicato gli scritti del presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, e del già presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, in occasione della laurea honoris causa da poco conferita loro all'Università di Trieste. In redazione, poi, sono giunte in visita diverse scuole con lingua d'insegnamento italiana. Primorski dnevnik ha mantenuto stabilità nelle vendite e continua a puntare allo sviluppo, curando tanto l'edizione cartacea quanto quella digitale. La linea di base è quella dell'indipendenza nella cronaca dei fatti. I membri della Cooperativa presenti all'assemblea (33 su 1882) hanno anche votato il bilancio per il 2023, per un totale di 502.475 euro, e confermato il collegio dei sindaci in carica. Continuerà ad essere composto da Boris Valentič, Tjaša Svava e Roberto Gantar, i supplenti saranno Jana Legiša e Igor Rebula.

A leggere proprie relazioni sono stati il presidente, Igor Kocijančič, il membro del collegio dei sindaci, Roberto Gantar, il presidente della Società Promozione attività editoriali Prae e il direttore responsabile di Primorski dnevnik, Igor Devetak.

Il trend di saldo negativo tra il calo dei vecchi soci e l'affiliazione di soci nuovi ha visto per la prima volta un cambio in positivo. A fronte di 48 soci defunti cancellati, nel 2023 ne sono stati registrati 26 nuovi, il che è certo frutto della relativa campagna pubblicitaria, è stato rilevato durante l'assemblea.

Col benessere della Cooperativa Primorski dnevnik, la Società Dzp Prae ha iniziato il procedimento per l'acquisto del primo e del secondo piano della sede storica del quotidiano, in via Montecchi 6. A livello generale sono stati registrati un miglioramento della situazione finanziaria e una stabilizzazione dei contributi pubblici, sebbene in futuro nei bilanci si verificherà una perdita – dovuta al fatto che la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, nella suddivisione delle risorse statali per la minoranza slovena italiana, ha ridotto il contributo a Primorski dnevnik.

La stabilizzazione della situazione finanziaria, sostenuta anche da una stabilità delle vendite e dal calo minimo degli abbonamenti, ha permesso un investimento a lungo termine nella tecnologia e nel personale. Ben oltre le aspettative, soprattutto nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana, è stato il riscontro al progetto del fumetto «Črni plamen» (in italiano «La fiamma nera»). Tra i progetti spicca l'organizzazione di una redazione on line, soprattutto per diffondere la lettura tra le fasce più giovani.

A un bando per un posto da giornalista hanno risposto 23 candidati e da questo bacino, oltre al nuovo assunto, sarà possibile attingere nuovi collaboratori.

Alcuni dei temi esaminati hanno fatto di nuovo capolino nel corso della discussione, con gli interventi di Jelka Daneu Cvelbar, Samo Ferluga, Davorin Devetak e Livio Semolič. A volte anche con un pizzico di critica, si è parlato dell'attribuzione di riconoscimenti a quanti, per molti anni, hanno contribuito alla diffusione di Primorski dnevnik; della cronaca internazionale sul giornale; di una versione abbreviata della descrizione storica in testata di giornale nonché del taglio del contributo al giornale ad opera della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, pur a fronte della posizione contraria espressa dalla commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 24. 4. 2024)

## **SAN GIOVANNI – SVETI IVAN**

### **Sull'asilo il centrosinistra triestino rilancia, sì alla sezione slovena**

«È necessario istituire la sezione slovena nel nuovo asilo nido che sta sorgendo nel polo scolastico di San Giovanni». Nel mattino di sabato 6 aprile lo hanno ribadito, nel corso di una conferenza stampa davanti al cantiere di via delle Docce – dove sorgeranno i nuovi asili – i consiglieri di opposizione in consiglio comunale, guidati da Valentina Repini del Partito democratico.

Una scelta, quella di non istituire la sezione slovena all'interno del nuovo nido, che a detta degli stessi consiglieri «va contro le decisioni prese dalla maggioranza nella consiliatura precedente. Quando – ricorda Repini – io e il collega di partito Igor Svab, con un emendamento, chiedemmo l'istituzione di una sezione slovena dell'asilo nido in costruzione, con un emendamento che fu fatto proprio anche dalla stessa maggioranza». Poi il dietro front, che non trovò d'accordo la consigliera di Forza Italia Angela Brandi, che in precedenza, da assessore, aveva avallato l'idea della sezione slovena. «Per questo – conclude Repini – riteniamo che l'amministrazione comunale si stia comportando in modo incoerente rispetto alle scelte fatte in Consiglio».

La consigliera dem, espressione della minoranza slovena, ha poi snocciolato le cifre concernenti le richieste per gli asili nido bilingui. «Nel 2021-2022 ci furono 101 domande a fronte di una capienza complessiva di 30 posti nelle sezioni slovene, e un gap fra domanda e richiesta non dissimile si è verificato nello scorso anno scolastico». Numeri confutati dall'assessore comunale all'Educazione, Maurizio De Blasio, il quale, interpellato, spiega che «le richieste in eccesso per il nido sloveno alla fine si riducono a poche unità, sia perché al momento dell'iscrizione del bambino si possono selezionare cinque opzioni, sia per le dinamiche – precisa l'assessore – che intervengono successivamente alle assegnazioni».

Intanto il consigliere della Lista Punto Franco della sesta circoscrizione Francesco Biancuzzi annuncia l'avvio di una raccolta firme per convocare un'assemblea pubblica sul tema. «Ne servono 250 – spiega il consigliere – per poterla presentare al presidente» dello stesso parlamentino. Parlamentino dove, a votare contro l'asilo nido bilingue, furono «solo i cinque consiglieri di Fratelli d'Italia, mentre gli altri componenti della maggioranza o si astennero oppure lasciarono l'aula».

Un segnale, secondo Luca Salvati del Pd, del fatto che «l'assessore De Blasio è ostaggio di Claudio Giacomelli e di Nicole Matteoni, mentre, a sua volta, la maggioranza in Comune è ostaggio di Fratelli d'Italia. Spiace perciò – ricorda il consigliere dem – che alle parole di apertura di Maurizio De Blasio non siano più seguiti i fatti concreti». Presente anche Riccardo Laterza (Adesso Trieste) che ha ricordato come la sezione slovena di un asilo nido sia soltanto «una richiesta di buonsenso e noi come Adesso Trieste lotteremo in ogni sede affinché venga riconosciuto questo diritto». Infine Alessandra Richetti (M5s) si è soffermata sull'aspetto sociale del nido: «È uno strumento utile ai genitori per conciliare casa e lavoro, senza dimenticare che studi recenti hanno rilevato quanto sia importante per i bambini

frequentare una realtà contenitore fin dai primi mesi di vita».

Lorenzo Degrassi  
(ilpiccolo.gelocal.it, 7. 4. 2024)

## **OPICINA – OPČINE**

### **Il Partito democratico chiede per l'Altipiano il nido sloveno comunale**

Parte la raccolta firme organizzata dai circoli del Pd dell'Altipiano, per ottenere sul Carso una sezione slovena di asilo nido comunale. «A Trieste – spiega il vice segretario dei due Circoli, Ugo Poli – esiste un solo nido comunale con sezione in lingua slovena, cui si affianca una convenzione con il nido sloveno del Dijaški dom, entrambi localizzati in centro città, per un totale di 30 posti. Da oltre 20 anni si chiede l'apertura di una sezione nido in lingua slovena anche sul Carso, ma l'amministrazione ritiene che non ci siano i numeri, nonostante non sia mai stata fatta una rilevazione del fabbisogno e nonostante le scuole d'infanzia slovene siano affollate. Chiediamo ai cittadini – conclude Poli – di sostenere la nostra richiesta».

La raccolta firme inizierà mercoledì, 10 aprile, dalle 16 alle 18.30 alla Casa Bardina a Opicina, e proseguirà sabato, 13 aprile, dalle 10 alle 12.30, nel centro dei borghi di Prosecco, Opicina e Basovizza.

U. Sa.  
(ilpiccolo.gelocal.it, 9. 4. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Nido in lingua slovena, le firme raccolte nelle due Circoscrizioni sono oltre 600**

Saranno consegnate stamattina ai presidenti delle due Circoscrizioni dell'Altipiano, Nives Cossutta e Pavel Vidoni, le 600 firme raccolte sui banchetti organizzati negli ultimi giorni dal Partito democratico, a sostegno della richiesta finalizzata a ottenere l'istituzione di un asilo nido in lingua slovena sul Carso triestino. L'appuntamento è fissato alle 10.30 nella sede del Tabor, dove i due presidenti saranno accolti da una delegazione dem, per valutare assieme «i seguiti istituzionali e unitari», come ha annunciato il vice segretario dei Circoli Pd dell'altipiano, Ugo Poli.

«Il dato che è emerso, con oltre 600 firme per la realizzazione di un asilo nido sul Carso con lingua

d'insegnamento slovena – dice la presidente della Circoscrizione Est, Cossutta – è molto significativo e conferma quella che era la nostra percezione dal territorio. Assieme al collega presidente della circoscrizione Ovest, Vidoni, cercheremo ora lo strumento più adatto per arrivare a un risultato».

Il Comune, ente preposto, è chiamato dunque a una risposta concreta. È stato in sostanza smentito dai fatti chi riteneva che sul Carso non ci fosse una sufficiente richiesta in questo senso, motivando così la scelta di non tener conto di un'esigenza che invece si è rivelata molto sentita. Ma cosa succede adesso? «Con Vidoni cercheremo lo strumento più idoneo – dice Poli – che potrebbe essere una mozione comune o una proposta di delibera, mezzo forse ancor più efficace».

Di «bellissima risposta del territorio» parla anche Vidoni, che già nel 2016 era stato artefice di una richiesta che guardava all'istituzione di un asilo nido con lingua d'insegnamento slovena sul Carso. All'epoca la domanda era stata inviata al Comune a firma dell'allora presidente della Circoscrizione, Maja Tenze. «L'assessore comunale che in quel periodo si occupava dell'argomento – ricorda Vidoni riferendosi alla richiesta e alla raccolta delle firme – era Angela Brandi, la quale ci rispose che l'esigenza era molto sfumata. Oggi questo dato è smentito dai numeri, perciò torneremo a insistere».

U. S.

(ilpiccolo.gelocal.it, 19. 4. 2024)

## **ISTRUZIONE – ŠOLSTVO**

### **Attimis e Faedis, iniziate le ore di sloveno**

Alle scuole d'infanzia e primaria di Campeggio, Faedis e Attimis è iniziato l'insegnamento dello sloveno, che l'Istituto comprensivo di Faedis promuove col sostegno dell'Associazione/Združenje don Eugenio Blanchini.

Pur avendo tentato attraverso diversi canali, nei mesi scorsi l'Istituto di Faedis non è riuscito a reperire finanziamenti pubblici per organizzarlo, così l'Associazione Blanchini ha reperito una docente, che sta svolgendo alcune ore di attività secondo un piano concordato con l'Istituto. Si tratta della maestra Milena, che già presta servizio alle scuole di Taipana/Tipana.

Nella scuola d'infanzia di Attimis, così, sono offerte quattro ore di attività in sloveno a tutti i bambini insieme, mentre nella scuola d'infanzia di Campeggio, dove il numero è maggiore, i bambini sono suddivisi in due gruppi, cui sono offerte sempre quattro ore ciascuno.

Di nuovo tenendo conto del numero di alunni, le

attività in sloveno sono organizzate per quattro ore a due diversi gruppi anche alla scuola primaria di Attimis. L'Associazione Blanchini fornisce sostegno per venti ore totali di attività. Alla scuola primaria di Faedis, invece, alcune ore di attività in sloveno stanno già venendo offerte grazie alla collaborazione della mamma Livia Raccanello, che alla fisarmonica sta insegnando ai bambini alcune canzoni in sloveno.

(Dom, 15. 4. 2024)

## **VALLI DEL TORRE – TERSKE DOLINE**

### **Perché non c'è un sistema scolastico bilingue**

*La già dirigente dell'Istituto comprensivo bilingue di San Pietro al Natisone-Špietar, Viviana Gruden, ha inviato una lettera al quotidiano Primorski dnevnik, in risposta all'intervento della linguista Nina Pahor in occasione della celebrazione solenne della Giornata della cultura slovena organizzata dalla minoranza slovena italiana*

Gentile signora Nina Pahor,

non mi addentrerò nell'analisi e nella valutazione del suo (troppo) lungo discorso in occasione della celebrazione solenne della Giornata della cultura slovena a Cividale, desidero solo esprimere che mi sento colpita dalle sue idee rispetto all'assenza di un sistema d'istruzione con lingua d'insegnamento slovena o bilingue in Val Torre.

Era il 2014 (può conoscere meglio gli avvenimenti nel dettaglio su Novi Matajur e Dom) e l'allora sindaco di Lusevera-Bardo, Guido Marchiol, si era adoperato davvero molto per l'introduzione dell'insegnamento bilingue, cercando di coinvolgere anche il vicino Comune di Taipana-Tipana. Si era rivolto anche alla scuola bilingue di San Pietro-Špietar e, con la preoccupazione di fare nei tempi e nei modi giusti tutti i passi necessari allo scopo, si era svolta una serie di riunioni e incontri: con l'allora deputata di lingua slovena, Tamara Blažina, coi collaboratori dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena (dapprima a livello informale, poi anche a livello ufficiale), coi genitori, con gli insegnanti, tra le direzioni scolastiche.

Io stessa avevo aiutato per quanto possibile, nel lavoro erano stati coinvolti diversi insegnanti; coi racconti delle proprie esperienze anche giovani studenti o laureati, ex allievi della scuola di San Pietro, avevano tranquillizzato quei genitori che ancora avevano qualche perplessità, venendo così in aiuto (e dopo la cerimonia hanno condiviso il mio sentirsi colpiti).

Allo scenario iniziale, per il quale si impegnava il

**In sloveno non solo negli atti, anche sulle buste**

*Il tribunale di secondo grado di Trieste ha respinto un ricorso contro l'annullamento di una multa motivato dal fatto che sulla relativa busta era riportato il solo italiano. Soddisfazione della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dell'Unione culturale economica slovena-Skgz*

La giudice di secondo grado a Trieste, Gloria Carlesso, ha respinto il ricorso della Prefettura di Trieste contro una decisione del giudice di pace, che alcuni anni fa aveva annullato una multa in denaro, inflitta a un cittadino per un'infrazione al codice della strada, perché la documentazione in sloveno non era stata consegnata al multato in modo completo. In sloveno, infatti, erano stati tradotti solo i verbali, sulla busta la lingua slovena non c'era. Si è verificato per la prima volta, così, che il tribunale abbia deciso una sanzione ovvero l'annullamento di una multa, perché è stato infranto l'articolo 8 della legge di tutela sull'uso dello sloveno nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Giunge così all'epilogo una storia iniziata nel 2017, quando la polizia locale di Trieste aveva emesso una multa a un cittadino che alla guida aveva estorto una precedenza – e che era, tra l'altro, alla guida di un mezzo per cui era stato disposto il fermo amministrativo.

Il cittadino non aveva voluto ritirare i verbali, perché redatti solo in italiano. Quando in seguito glieli hanno consegnati con la traduzione in sloveno, di nuovo non li ha voluti ritirare, perché sulla busta c'era la sola lingua italiana. Quando l'ufficio imposte gli ha inviato il bollettino per la riscossione della multa, di nuovo non ha voluto pagare e si è rivolto al giudice di pace. Quest'ultimo nel 2021 ha giudicato che in tal caso è stato infranto l'articolo 8 della legge di tutela della minoranza linguistica slovena n. 38/2001, che regola l'uso dello sloveno nei rapporti con la pubblica amministrazione, e ha annullato la multa, perché sulla busta lo sloveno non c'era.

A questa decisione nel 2022 la Prefettura ha fatto ricorso. Alla sentenza di secondo grado si è giunti il 30 novembre 2023, la motivazione è stata resa nota qualche giorno fa.

La giudice Gloria Carlesso ha dato ragione alle richieste del cittadino, rappresentato dall'avvocato Ivan Jevnikar, e ritenuto che la traduzione sia sempre necessaria, indipendentemente dal fatto che il ricevente padroneggi l'italiano o meno. Questo malgrado due pronunciamenti risalenti al 2015, con cui la Corte di cassazione aveva affermato che il non rispetto del bilinguismo porta all'annullamento di atti amministrativi solo qualora nuocia al diritto alla difesa dell'accusato, altrimenti l'accusato ottiene solo

Comune di Lusevera e che prevedeva l'apertura di una filiale della scuola bilingue di San Pietro (cosa che sarebbe stata possibile in base alla legge di tutela), se ne era, in seguito, aggiunto un altro, quello della graduale introduzione dell'insegnamento dello sloveno nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Tarcento. Eravamo preparati ad entrambe le possibilità, i nostri insegnanti avevano avuto diversi incontri coi colleghi di Tarcento e li avevano aiutati a preparare una proposta adeguata.

Il primo scenario era stato rifiutato dal Comune di Taipana, contraria a esso era, chiaramente, anche la collega dirigente scolastica di Tarcento, dal momento che così si sarebbe ridotta l'area di attività del suo istituto scolastico.

Era rimasto l'altro, preparato bene e in modo accattivante, ma alla fine era emerso che la scuola, per l'insegnamento dello sloveno, avrebbe attinto gli insegnanti dalle graduatorie per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, cosa che dal punto di vista di legge sarebbe stata chiaramente non realizzabile (i sistemi sono, come Lei sa, separati – ed è bene così, altrimenti il suo discorso sarebbe dovuto durare due ore e ancora non sarebbe stato sufficientemente accurato).

Di tutto ciò che era successo in seguito, di come i genitori avessero sottoscritto queste e altre dichiarazioni, una volta a favore e l'altra contraria, di come nella questione si fossero inseriti i vicini comuni di lingua friulana e forse, sottotraccia, anche altri «partecipanti» non starò a parlare.

Così il tutto non si è realizzato. Alla fine, per alcuni nella nostra comunità colpevole dell'insuccesso è stato il fatto che fosse stato proposto l'ambito della scuola bilingue di San Pietro (vedi Dom del 15 luglio 2014). Forse il mio/nostro sentirci colpiti va ascritto proprio al fatto che con le sue considerazioni ha colpito nel vivo. Eravamo (e restiamo) incapaci:

- incapaci di far girare all'indietro la ruota della storia, ai tempi in cui nei paesi della Val Torre di bambini ce n'erano «a gruppi intorno alle case» (come trascriveva Merku), e offrire una scuola bilingue come possibilità in modo analogo a San Pietro;
- incapaci di annullare i risultati di una politica di assimilazione e destrutturazione che dura da lunghi decenni;
- incapaci di evitare le manipolazioni sottotraccia dei genitori, che alla fin fine decidono le scelte scolastiche;
- incapaci di eludere le leggi e...

Cordiali saluti

**Živa Gruden,**

Merso di Sopra-Gorenja Mersa  
(Primorski dnevnik, 29. 2. 2024)



la traduzione degli atti amministrativi, che restano comunque di pieno valore. La giudice Carlesso ha, quindi, respinto il ricorso della Prefettura, confermando nel testo della sentenza la decisione del giudice di pace e il diritto di un appartenente alla minoranza linguistica slovena all'uso della propria lingua madre nei rapporti con la pubblica amministrazione nonché a ricevere tutti i documenti scritti in tale lingua.

A esprimere soddisfazione per la sentenza sono stati i presidenti di entrambe le organizzazioni confederative della minoranza linguistica slovena. Il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, ha detto che è d'importanza per tutta la comunità slovena. La Prefettura può ancora fare ricorso in Cassazione, ma non è detto che lo farà.

All'Unione culturale economica slovena-Skgz ritengono che si tratti di uno dei primi casi di sanzione allo Stato a fronte di un'infrazione alla legge di tutela della minoranza linguistica slovena. Questo piccolo passo verso la piena attuazione della legislazione di tutela è anche un prezioso omaggio simbolico a quanti negli anni si sono battuti, come il prof. Samo Pahor, venuto a mancare di recente.

(Dal Primorski dnevnik del 20. 4. 2024)

## **ATTIMIS – AHTEN**

### **Cartelli, serve un po' di criterio**

*Nella zona montana del comune sono stati installati nuovi segnali in italiano, friulano e sloveno*

Da alcune settimane sul territorio di Attimis è stato attuato il progetto di apposizione di segnaletica stradale bilingue italiano-friulano che alla fine del 2021 l'Arlef ha finanziato al Comune per l'85% per cento, con 9.250,04 euro. Il progetto prosegue l'adeguamento della segnaletica stradale del territorio alle normative del codice della strada e di tutela delle minoranze linguistiche vigenti, che prevedono l'installazione di cartelli in italiano, friulano e/o sloveno a seconda delle località considerate. Come avvenuto qualche tempo fa nel comune trilingue di Prepotto, però, l'attuazione del progetto finanziato da Arlef non è avvenuta sempre in modo conseguente.

Nel comune di Attimis era stata data una prima attuazione alle disposizioni sul plurilinguismo visivo già nel 2021, con la posa di cartelli toponomastici bilingui in italiano e friulano all'inizio e alla fine di Racchiuso e Attimis e di pannelli col toponimo in dialetto sloveno in aggiunta ai cartelli con quello italiano per Forame/Malina, Porzus/Porčinj e Subit/Subid.

Col sostegno di Arlef nelle frazioni di pianura, dove è parlato il friulano, sono stati collocati molti nuovi segnali stradali in italiano e friulano. Forse perché anche là oggi molti parlano il friulano, l'operazione ha interessato anche le frazioni della zona montana. Salendo verso Subit ci si imbatte ancora nel cartello d'inizio paese in italiano e sloveno di Forame/Malina. Questa località riunisce diversi borghi che incontriamo continuando a salire verso monte.

Così, a destra e sinistra della strada che porta a Subit/Subid troviamo diversi indicatori di direzione in italiano, friulano e sloveno, tutti coi toponimi trascritti correttamente in tutte e tre le lingue. Possiamo leggere Borgo Pradaroncs/Pradaroncs/Falunjišče, Borgo Matteus/Borc Mateus/Batudiće, Borgo Salandri/Salandri/Tistran, Borgo Scoverz/Scovers/Skovertan; ci sono anche indicatori di direzione per Subit/Subit/Subid. La scelta è inclusiva – oggi molti qui parlano anche friulano, ma in tutto il comune di Attimis è risaputo che la zona del dialetto sloveno inizia dal ponte di Forame in su. Eppure nel bel mezzo di Forame, dopo avere lasciato il ponte a valle già da un po', la strada attraversa due borghi con cartelli d'inizio e fine centro abitato solo in italiano e friulano. Si tratta di Borgo Molinars/Mulinârs, che stando alle fonti a disposizione sarebbe anche «Malina», e di Borgo Mattielig/Borc Mattielig, che sarebbe anche «Njivca». Proseguendo a monte, poi, dopo l'indicatore di direzione in tre lingue per Borgo Pecol/Pecol/Čelo, a Borgo Bombardier/Miškorča e Borgo Cancellier/Kančelirja troviamo ancora i vecchi cartelli col solo toponimo italiano. I toponimi nelle lingue locali riappaiono a Subit, dove il pannello aggiuntivo riporta anche «Subid».

Salendo da Attimis a Porzus/Porčinj, invece, all'ingresso del paese troviamo sempre i pannelli integrativi col toponimo sloveno locale, ma i nuovi indicatori di direzione installati in zona coi contributi di Arlef sono quasi tutti solo in italiano e friulano.

L. L.

(Dom, 15. 4. 2024)

## **FAEDIS – FOJDA**

### **A Faedis cartelli nelle lingue del territorio**

Dopo che è successo sul territorio di Attimis, da alcuni giorni anche sul territorio del comune di Faedis sta venendo posizionata la nuova segnaletica stradale bilingue in italiano e friulano. Nelle frazioni della zona montana, dove tradizionalmente si parla dialetto sloveno, in base alle normative di tutela vigenti hanno iniziato a fare la propria comparsa cartelli d'inizio e fine

paese in tre lingue – italiano, friulano e sloveno.

A dire il vero non si tratta di una totale novità per il territorio di Faedis, perché cartelli trilingui, con pannelli integrativi che al toponimo italiano aggiungevano anche quello in friulano e in sloveno, nelle frazioni montane del comune erano regolarmente presenti dalla fine degli anni Ottanta. Nella valorizzazione delle lingue del territorio attraverso il bilinguismo visivo, quindi, il Comune di Faedis è stato un po' un precursore.

La differenza, rispetto a prima, è che ora i cartelli posizionati sono del tutto a norma rispetto alle normative stradali e di tutela delle minoranze linguistiche vigenti, con pari grafia tra i nomi dei paesi nelle diverse lingue e con tutti i nomi su un solo pannello.

Certo l'intervento rappresenterà un elemento distintivo per il territorio di Faedis, anche dal punto di vista turistico. Cartelli del genere, infatti, sono presenti solo in alcune zone del Sudtirolo, dove si parlano ladino, tedesco e italiano, oppure, in Friuli-Venezia Giulia, a San Pietro al Natisone/Špietar nella Slavia o nella zona di Timau in comune di Paluzza, al confine linguistico tra friulano e dialetto tedesco timavese, parlati ovviamente accanto all'italiano.

(Dom, 30. 4. 2024)

## **DRENCHIA – DREKA**

### **I problemi di un piccolo Comune di montagna**

*Il consigliere regionale di Unione slovena-Ssk, Marko Pisani, in vista al sindaco di Drenchia, Francesco Romanut*

A fine aprile il consigliere della Regione Friuli-Venezia Giulia Marko Pisani, esponente del partito Unione slovena-Slovenska skupnost, ha accolto un invito del sindaco, Francesco Romanut, e si è recato in visita a Drenchia-Dreka. All'incontro hanno partecipato anche il vicesindaco di Drenchia, Michele Coren (Unione slovena-Ssk) e il consigliere regionale della Lega Elia Miani.

Nel corso dell'incontro si è parlato soprattutto dei problemi amministrativi causati dalla carenza di personale nei piccoli comuni. Al Comune di Drenchia, ha spiegato il sindaco Romanut, al momento sono assunti solo un'impiegata statale di fascia alta, che lavora a tempo parziale, e un'unità allo sportello per la minoranza linguistica slovena, con contratto a tempo determinato. A tutto il resto deve pensare il sindaco.

Si è parlato anche delle possibilità non sfruttate offerte dalla Comunità di montagna, istituita nel 2019 – ma di fatto mai partita – e di alcune richieste

specifiche, tra cui un contributo promesso ma non ancora assegnato di 150.000 euro dal Piano di ripresa e resilienza, per interventi strutturali nei locali del Comune. A riguardo, il consigliere Pisani ha già rivolto un'interrogazione all'assessora regionale alle finanze, Barbara Zilli, che ha promesso di verificare dove tutto si sia fermato.

(Dal Primorski dnevnik del 25. 4. 2024)

## **MUGGIA – MILJE**

### **I rappresentanti di Skgz, Sdgz**

#### **e Circolo Kiljan Ferluga dal sindaco Paolo Polidori**

A metà marzo la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, il presidente per la provincia di Trieste di Skgz, Aleksander Coretti, e la collaboratrice Martina Budin hanno incontrato il sindaco di Muggia-Milje, Paolo Polidori. All'incontro hanno partecipato anche il direttore dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz, Andrej Šik, e la presidente del Circolo degli sloveni del comune di Muggia Kiljan Ferluga, Fiorella Benčič.

La riunione si è svolta nell'ambito dei vari incontri coi rappresentanti della pubblica amministrazione che l'Unione culturale economica slovena promuove per sensibilizzare la cittadinanza rispetto al tema della tutela della comunità slovena.

Dobrila ha presentato al sindaco il funzionamento dell'organizzazione e la situazione della comunità slovena italiana, storicamente presente anche nel territorio del comune di Muggia.

Il sindaco ha notato come nel comune i rapporti tra le comunità di lingua slovena e italiana siano buoni e come già esista collaborazione in diversi ambiti. Coretti ha rilevato l'importanza del bilinguismo e dell'uso dello sloveno nei servizi, ad esempio nel sito internet del comune e nel futuro punto d'informazione turistico.

All'incontro si è parlato anche di collaborazione transfrontaliera, che può avere un ruolo essenziale nello sviluppo di un comune di confine, soprattutto in ambito turistico. È possibile inserirsi in diversi progetti; la presidente Dobrila ha ricordato la collaborazione di Skgz con l'Unione italiana.

Šik ha ricordato anche la rilevanza dell'ufficio per progetti che Ures ha aperto lo scorso febbraio. Offre ad organizzazioni ed enti pubblici aiuto e sostegno nella preparazione di progetti europei. Ha, quindi, illustrato le attività dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz. Si è parlato anche della zona industriale di Muggia.

Fiorella Benčič ha posto l'accento sul problema della sede del circolo Kiljan Ferluga. Questo ha dovuto trasferirsi, perché nell'edificio in cui aveva sede continuano ad essere eseguiti lavori di manutenzione. Il sindaco ha fatto sapere che molti circoli mostrano interesse per i locali ristrutturati. Dobrila e Benčič hanno espresso l'auspicio che il circolo sloveno possa tornare là dove ha operato fino a poco tempo fa.

(Dal Primorski dnevnik del 31. 3. 2024)

## **ROMA – RIM**

### **I giorni di Demetrio Volcic nell'Europa dell'Est, il suo ultimo libro ospite in Senato**

A pochi passi dalla Ljubljana – il fiume che scorre nel cuore di Lubiana – sorge un elegante caffè dall'animo retrò, con i lampadari di cristallo che ricordano Praga e i macaron francesi esposti in vetrina insieme alle classiche creme carsoline. È il caffè Zvezda, dove il giornalista di Gorizia Demetrio Volcic trascorreva «bellissimi pomeriggi insieme al padre», come ha ricordato la senatrice Tatjana Rojc. Si è svolto nel pomeriggio di ieri, presso la Sala Zuccari del Senato della Repubblica a Roma, la presentazione del volume «A cavallo del muro. I miei giorni nell'Europa dell'Est» su iniziativa della stessa Rojc.

Scritto da Volcic, ma curato da Paolo Possamai – già direttore del Piccolo di Trieste e attuale direttore di Nem – e Livio Semolič, segretario dell'Unione culturale economica slovena (Skgz), il testo presenta una prefazione scritta dal senatore Jas Gawronski, cui segue la nota dell'ex presidente del Consiglio Romano Prodi e del vicepresidente Walter Veltroni. Un giornalista corrispondente che «da grandissimo conoscitore dell'Europa dell'Est – come lo ha dipinto Rojc – sapeva entrare nelle case degli italiani» per raccontare con trasporto «le vicende di un'Europa semiconosciuta». Quella dei Balcani, ma anche del colpo di Stato in Polonia e delle vicende della Repubblica Ceca.

Un gigante che ha saputo narrare «la vera Mitteleuropa, più che come luogo geografico come luogo dell'anima e della cultura – ancora Rojc – Un uomo di frontiera e delle relazioni globali» che ha interpretato i territori al di là della Cortina di ferro con l'occhio dell'inviato e la penna di Claudio Magris. Fondamentale fu il ruolo di senatore, che ricoprì dal 1997 sostituendo il compianto Darko Bratina, con l'impegno accorato di tutelare la minoranza slovena. L'altro merito fu quello di porre l'accento sull'Europa «esempio di convivenza», esaltandone «la grande

carica culturale e spirituale».

Una mente da ricordare e «un nome da tutelare soprattutto in vista del 2025, quando le città di Gorizia e Nova Gorica saranno capitali della cultura», ha rimarcato la senatrice. Fu Gawronski ad affiancarlo a Mosca, quando Villy De Luca lo richiamò da Parigi e poi in seguito, quando si ritrovarono al Parlamento europeo. «Quando lo nominarono direttore del Tg 1 mi meravigliai, perché la sua conoscenza politica era scarsa», ricorda Gawronski, richiamando alla memoria quel suo «sapersi accontentare». Umiltà che traspare anche dalle parole di Corrado Augias, intervenuto al convegno insieme al senatore Luigi Zanda.

«Si presenta col sorriso del fallito elencando una serie di incidenti e contrattempi che gli hanno impedito lo scoop – chiosa Augias, in riferimento alla prefazione "La mia carriera di scoop mancati" – L'autoironia, in cui Volcic eccelleva, è pericolosa. È l'arte con cui non ci si prende troppo sul serio, che autorizza gli altri a non prenderci sul serio». Un'arte che il corrispondente esercitava «senza perdere autorevolezza», con una sorta di «doppio salto acrobatico carpiato». E richiamando «La verità del momento» – raccolta di scritti dell'altro grande inviato Bernardo Valli – Augias ha ribadito come in Volcic «la verità del momento largamente sopravvive al momento. Sia in riferimento ai pezzi sul socialismo reale, sia in merito a un'Unione sovietica proto-putiniana, in cui Demetrio riesce a cogliere i sintomi di una realtà che è quella che abbiamo oggi sotto gli occhi».

Una sorta di metatesto che relaziona il passato con il reale, dove «la realtà si dilata a rappresentare il saggio storico». Sotto questa luce riposa la sua grandezza di cronista: nell'aver colto «i segni nascenti che, sviluppati, sarebbero divenuti la realtà che abbiamo sotto gli occhi». E ricordando come il termine «Volcic» in lingua slovena significhi «lupetto», ha concluso con affetto: «È stato il nostro caro lupetto mandato al di là della Cortina di ferro».

Dal canto suo, Zanda ha ricordato con nostalgia le estati trascorse alla Pelosa, la spiaggia di Stintino dove Demetrio aveva acquistato una casa insieme alla moglie Edoarda. Gli occhi curiosi e scrutatori, «aveva la capacità di muoversi con disinvoltura su tutto – racconta, ricordando anche le partite di calcio con i ragazzi quindicenni – E poi a Stintino c'erano i Berlinguer, i Segni; ma Demetrio era la voce di riferimento», cronista e abile analista. Come nel caso del colpo di Stato in Polonia, quando si è interrogato retoricamente sulle alternative. «Demetrio la ritiene una soluzione necessaria, e lo stesso ritiene per la presa di potere da parte di Putin», pur senza poter prevedere il tragico prosieguo.

Un professionista in grado di discernere realtà

complesse, come quelle instauratesi con la «dittatura della paura» messa in scena da Putin, cui è dedicata l'ultima parte del diario di viaggio. «Putin diventa capo di Stato attraverso una carriera nei servizi segreti», ha spiegato Zanda – riportando un'intervista di Volcic a un ex agente del Kgb, dove si analizzano le implicazioni fra la Russia e l'attentato al papa Karol Wojtyła. E se Semolič ha rimarcato «la profonda amicizia» che lo legava a Volcic, assieme al quale frequentava le osterie di Lubiana, Possamai si è soffermato sul metodo «che lo ha reso fuori dall'ordinario», attraverso un testo che «non ci sta proponendo una somma di fotografie. Non è la silloge di un album. Lui ha montato un film», una pellicola che condensa a racchiudere come prezioso scrigno quei «50 anni di professione e di ricerca della verità».

Laddove l'incontro con Putin esprime un determinato momento storico, ma lo studio «con la passione dell'entomologo» rappresenta la «somma dei punti che determinano la linea». Quella linea che raggiunge i giorni nostri, «arriva fino a noi e ci interroga rispetto al nostro presente. Il seme della lettura politica di Putin consiste nella ricostruzione della Grande Russia», un'intuizione che Volcic ha lasciato ai posteri arrendendosi al suo tempo finito. Non da ultimo, Zanda ha citato l'ultimo testo pubblicato da Volcic, il quale delineava con chiarezza i tratti del dittatore russo, additato come «piccolo Zar».

Nel ringraziare Gawronski, Zanda ha voluto ricordare il dibattito «Oltre il muro», che ebbe luogo a Gorizia a vent'anni dalla caduta del muro di Berlino, protagonisti Volcic e Gawronski. Muri e propaggini di cortine dimenticate, baluardi ormai privi di significato, oggi soltanto a monito di quanto le guerre siano inutili.

**Rossana D'Ambrosio**  
(ilgoriziano.it, 10. 4. 2024)

## **GORIZIA – GORICA**

### **L'esempio di Darko Bratina nella Gorizia di oggi, città segno di speranza**

Chissà cosa avrebbe pensato Darko Bratina nel vedere oggi la sua Gorizia in procinto di diventare, al fianco della dirimpettaia Nova Gorica, Capitale europea della cultura. Così come tutti gli sviluppi degli ultimi anni tra Slovenia e Italia, inclusa quella stretta di mano tra Mattarella e Pahor a Basovizza. Domande che si è posto, venerdì 19 aprile, anche l'ex presidente sloveno Milan Kučan, ospite in mediатеca insieme all'ex senatore Gian Giacomo Migone, protagonisti

di una tavola rotonda organizzata da Transmedia, associazione Darko Bratina, Kinoatelje e Unione culturale economica slovena-Skgz.

Un momento di riflessione – moderato dal giornalista Grega Repovž di Mladina – avvenuto prima dell'inaugurazione del nuovo busto, esposto nella corte dedicata allo stesso esponente dell'allora Pds e realizzato da Giovanni Pacor. «Quando ho modellato il volto – ha spiegato l'artista davanti al pubblico presente – ho pensato che questa doveva essere una brava persona». Sono stati diversi coloro che ne hanno voluto ricordare la qualità, politica e umana, anche solo con la propria presenza, in particolare dal mondo del centrosinistra.

Un confronto, quello tra Kučan e Migone, che è passato per le guerre odierne e l'esempio di Bratina nella riconciliazione. «La vostra storia e di questa città – ha esordito l'ex parlamentare che lavorò al suo fianco – contiene un segnale di speranza: dimostra che dalla guerra si può uscire in condizioni migliori di prima». Guardando ai conflitti che oggi stanno sconvolgendo l'Ucraina e il Medio Oriente, «abbiamo bisogno delle persone che vogliono la pace e che non sfuggono a quelle che sono le contraddizioni in campo», sottolineando l'importanza di difendere le minoranze.

L'ex capo di Stato di Lubiana, invece, ha riletto gli sviluppi avvenuti dalla dissoluzione dell'Unione sovietica, senza celare un suo marcato pessimismo: «È difficile credere oggi che gli Stati mantengano le parole prese. Essere dalla parte delle vittime significa essere dalla parte della pace. Manca uno sforzo organizzato per arrivare alle trattative». Facendo l'esempio della sua Slovenia nel 1991, «se c'è buona volontà e interesse si può fermare questa guerra (l'Ucraina, ndr) ma temo non sarà fermata ancora per qualche tempo».

«Sono d'accordo con il presidente Kučan sulle critiche – ha ribadito Migone – e sulla subalternità delle posizioni europee rispetto all'anacronistica leadership degli Stati Uniti». L'auspicio espresso, quindi, è quello di arrivare a un mondo multipolare, «in cui Russia e Cina possono trovare la loro naturale collocazione». Dall'altra parte, «gli europei non sono stati mai manipolati tanto come adesso – è il pensiero di Kučan – Oggi è quasi un sacrilegio parlare di pace, se lo fai vieni accusato di essere pro Putin o pro Hamas».

Entrambi hanno, quindi, mosso critiche sulla natura attuale della Nato, così come sugli interessi di coloro che mantengono posizioni ferme nel proseguire gli scontri armati. Un mondo che i padri fondatori dell'Europa avrebbero voluto certamente rimuovere con il loro progetto, così com'era ambizione dello stesso Bratina, come ricordato anche dalla senatrice Tatjana Rojc: «Il segno che ha lasciato a Gorizia è anche più largo e profondo del suo lavoro di ricerca e del suo



impegno politico, perché ha saputo porsi al centro di un gruppo di giovani che hanno fatto fermentare il suo pensiero».

Prima che le figlie Majda e Mila svelassero la statua, che racchiude anche la passione cinematografica di Bratina, il segretario di Skgz Livio Semolič ha sottolineato come il compianto «parlava di due Gorizia come una città in tempi non sospetti. Qualcosa di tutto ciò che stiamo vivendo ora glielo dobbiamo». Parole condivise anche dal sindaco di Nova Gorica, Samo Turel, e dall'assessore goriziano alla cultura, Fabrizio Oreti, presenti all'iniziativa. «Vi invito alla vigilanza – ha concluso Migone – perché qualche volta la strumentalità politica è una brutta bestia».

**Timothy Dissegna**  
(ilgoriziano.it, 20. 4. 2024)

## **CAMPOROSSO – ŽABNICE**

### **Organo e Bach per i sacerdoti che hanno difeso la gente**

*Curiosità nel ricordare e scoprire molti aneddoti dalla vita di alcuni dei sacerdoti sloveni coscienti che hanno operato in Valcanale. Don Mario Cernet, don Mario Gariup, mons. Giovanni Nicoletti e mons. Dionisio Mateucig sono stati accanto alle proprie comunità nei momenti di gioia e di difficoltà, a volte subendo persecuzioni per la difesa della tradizione dell'uso dello sloveno nella liturgia*

Grande interesse per le storie dei sacerdoti coscienti della Valcanale e un'ovazione per il protagonista musicale della serata, l'organista Matteo Schönberg.

Un pubblico davvero numeroso ha partecipato all'evento musicale »Rajske orgle za naše pastirje-Dal paradiso gli organi per i nostri pastori«, che si è svolto sabato, 13 aprile, nella chiesa di Sant'Egidio a Camporosso/Žabnice, con la moderazione di Elisa Kandutsch e Mojca Gerdol. A organizzarlo è stata l'Associazione/Združenje don Mario Cernet, in collaborazione con la Parrocchia di Camporosso/Žabnice e il sostegno dell'Associazione/Združenje don Eugenio Blanchini e dell'Unione culturale cattolica slovena-Zskp di Gorizia/Gorica.

Protagonista musicale della serata è stato l'organista Matteo Schönberg, che ha eseguito brani di Johann Sebastian Bach. Già da alcuni anni Schönberg, che viene da Ugovizza/Ukve, accompagna all'organo le funzioni religiose che si svolgono nella chiesa parrocchiale di Camporosso, anche seguendo il Coro parrocchiale/Cerkveni pevski zbor. Musicista di 19 anni, ha imparato a suonare pianoforte e violino fin da piccolo. Dopo tre

anni al conservatorio Tomadini di Udine, ora studia pianoforte e composizione al conservatorio Tartini di Trieste.

L'altro protagonista della serata è stato il ricordo dei sacerdoti che nelle parrocchie della Valcanale hanno difeso il diritto all'espressione della fede religiosa nella lingua madre. A seconda della tradizione linguistica di ogni paese, nelle chiese della Valcanale un tempo al latino si affiancavano il tedesco o lo sloveno. Nei paesi un tempo prevalentemente di lingua slovena, così, ancora oggi è possibile ascoltare le letture, pregare il Padre nostro, a volte anche sentire le omelie anche in sloveno. Ancora vivo, poi, è anche il canto liturgico tradizionale sloveno. Questo non sarebbe stato possibile, se i sacerdoti in passato non avessero sostenuto con forza le necessità della popolazione autoctona rispetto al servizio religioso nella lingua madre.

Non essendoci tempo a sufficienza per ricordare tutti, sono stati ricordati solo alcuni di questi sacerdoti, che si sono adoperati attivamente per fare maturare tutti nel rispetto reciproco. Per questo loro impegno spesso sono stati anche perseguitati.

Proprio 40 anni fa è mancato don Mario Cernet, che è stato parroco di Camporosso e Lussari dal 1962 fino alla morte in un'incidente automobilistico, nel 1984. Fin da subito aveva sostenuto le necessità della popolazione locale in ambito religioso, mantenendo l'uso dello sloveno nelle celebrazioni. Non essendo possibile farlo negli spazi della scuola statale, poi, aveva organizzato l'insegnamento del catechismo in italiano e sloveno in un'aula attrezzata in canonica. Per primo in Valcanale, nel 1964, aveva organizzato corsi extrascolastici di sloveno, aprendo la strada alla tradizione dei corsi di lingua pomeridiani che in Valcanale i circoli della minoranza slovena organizzano ancora oggi.

Grande è stato anche l'impegno di Cernet per i giovani. Sempre nel 1964 aveva promosso la nascita dell'Unione sportiva Camporosso, operativa ancora oggi; aveva sostenuto anche l'attività del circolo culturale sloveno Višarski zvon. Aveva ristrutturato, poi, la stalla della canonica, rendendola una sala polifunzionale per eventi culturali. Molto importante, infine, anche il suo impegno per la ristrutturazione della chiesa parrocchiale di Sant'Egidio e del villaggio di Lussari/Svete Višarje.

Nel corso dell'evento »Rajske orgle za naše pastirje-Dal paradiso gli organi per i nostri pastori« sono stati ricordati anche mons. Dionisio Mateucig, mancato nel 2016, padre Giovanni Nicoletti, scomparso nel 1996 in un incidente automobilistico mentre scendeva da Lussari, e don Mario Gariup, morto cinque anni fa.

Se a Camporosso p. Nicoletti ha promosso la convivenza e il rispetto reciproco, ad esempio

distribuendo in chiesa foglietti con le preghiere bilingui del Padre nostro/Oče naš e dell'Ave Maria/Zdrava Marija, a Ugovizza don Gariup ha mantenuto fino all'ultimo la tradizione religiosa dello sloveno in ambito liturgico e pubblicato tanti libri su cultura e storia locale. Mons. Mateucig, poi, ha proseguito nella tradizione di accoglienza dei fedeli a Lussari in tutte e quattro le lingue tradizionali della zona, anche in sloveno.

Alla serata hanno presenziato anche il parroco di Camporosso, don Alan Iacoponi, che ha salutato il pubblico, e il parroco in pensione di Feistritz an der Gail/Bistrica na Zilji, Stanko Trap. In un breve intervento la presidente dell'Associazione don Mario Cernet, Anna Wedam, ha notato come don Trap, nei propri anni di servizio religioso bilingue nella vicina diocesi di Gurk, abbia conosciuto proprio tutti i sacerdoti ricordati nel corso della serata.

**Luciano Lister**  
(dom.it, 7. 5. 2024)

## **IN MEMORIAM**

### **Morto a 85 anni Samo Pahor, impegnato per un bilinguismo pieno**

Domenica, 14 aprile, a Trieste è morto Samo Pahor, insegnante e attivista per la difesa dei diritti della comunità slovena in Italia. Presidente dell'associazione Edinost, è mancato all'età di 85 anni, dopo essersi reso protagonista per decenni di una battaglia personale per l'introduzione del bilinguismo integrale in provincia di Trieste. Docente di storia alle superiori e guardiano intransigente rispetto al trattamento della minoranza, solo un mese fa aveva perso la moglie Jadranka.

Pahor era nato nel 1939 a Trbovlje, paese della Slovenia centrale, dove i genitori erano riparati durante il regime fascista per sottrarsi alle persecuzioni. Dopo la guerra, la famiglia tornò a Trieste: qui studiò, fino a diventare insegnante come i genitori.

Pahor era noto per le sue battaglie politiche, condotte con atteggiamenti intransigenti e non senza risvolti clamorosi, che gli valsero rapporti difficili anche con gli esponenti politici della sua stessa comunità, cui non perdonava quello che riteneva un impegno insufficiente sulla difesa della lingua. Pensatore autonomo e poco incline al compromesso, di sentimenti anticomunisti e in costante polemica con la destra locale, si tenne distante dalle organizzazioni rosse del mondo sloveno e non ebbe rapporti semplici neppure con l'area cattolico-liberale.

Negli anni Novanta fu, ad ogni modo, consigliere comunale dell'Unione slovena a Trieste.

Successivamente appoggiò gli indipendentisti di Trieste libera, recandosi nel 2015 nella sede di Ginevra dell'Onu per chiedere l'introduzione del Tlt. Si deve alla sua lunga battaglia legale la pronuncia della Corte costituzionale, che nel 1992 stabilì come la tutela della minoranza dovesse includere anche la possibilità per i cittadini di interfacciarsi con la pubblica amministrazione nella propria lingua madre. Non fu il riconoscimento del bilinguismo integrale, ma un avanzamento importante. Ma Pahor rimase insoddisfatto, tanto da schierarsi prima contro il Concerto dei tre presidenti e poi contro l'omaggio congiunto di Sergio Mattarella e Borut Pahor al monumento dei fucilati di Basovizza. [...]

Il suo ostinato impegno gli è valso, nel 2023, una medaglia al merito della Repubblica di Slovenia per l'instancabile lotta quotidiana condotta per la difesa dei diritti costituzionali degli sloveni.

**Diego D'Amelio**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 16. 4. 2024)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

*Quindicinale di informazione*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Questa testata è associata a



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

**MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale**